

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

n. 81

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 16 luglio 2003)

INDICE

ACCIARINI: sul concorso interregionale di tedesco bandito dal provveditorato di Cuneo (4-03950) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>)	Pag. 4005	FABRIS: sulla vicenda delle bambine Pozza (4-04740) (risp. ANTONIONE, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 4029
sui crediti formativi (4-03952) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>)	4007	FRANCO Vittoria: sulla Blu spa (4-01647) (risp. SACCONI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)	4031
BOCO, MARTONE: sulla base aerea di Grosseto (4-04149) (risp. MARTINO, <i>ministro della difesa</i>)	4012	GENTILE: sui servizi di trasporto e sicurezza delle Poste (4-03708) (risp. GASPARRI, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	4032
BONATESTA: sulla sede RAI della Basilicata (4-03171) (risp. GASPARRI, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	4014	IOVENE: sulla chiusura dell'ufficio provinciale delle Poste di Vibo Valentia (4-04235) (risp. GASPARRI, <i>ministro delle comunicazioni</i>)	4034
CORTIANA: sulla Festa della Palombella (4-02197) (risp. CURSI, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>)	4019	MARINO, PAGANO: sui concorsi a posti di professore ordinario per le cattedre di otorinolaringoiatria (4-00994) (risp. MORATTI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>)	4036
sull'invio del modello Unico 2002 (4-02899) (risp. MOLGORA, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>)	4021	PAGLIARULO: sulla manifestazione contro la guerra svoltasi a Roma il 12 aprile 2003 (4-04376) (risp. MANTOVANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4038
DEL PENNINO: sul traffico nella città di Villa San Giovanni (4-00963) (risp. GIOVANARDI, <i>ministro per i rapporti con il Parlamento</i>)	4023	PIZZINATO ed altri: sulla ricostruzione delle posizioni previdenziali (4-02317) (risp. SACCONI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)	4041
DE PAOLI: sul trasferimento dell'ingegner Gianpaolo Battistella dall'ASL di Brescia (4-02327) (risp. CURSI, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>)	4025	sul trasporto scolastico dell'alunna Giada Pegoraro (4-03795) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>)	4043

16 LUGLIO 2003

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 81

RIGONI: sulle onoranze ai caduti in guerra (4-04485) (risp. MARTINO, <i>ministro della difesa</i>) Pag. 4045	4045	4056	4056
RIPAMONTI, CORTIANA: sulla ristrutturazione della stazione centrale di Milano (4-03498) (risp. SOSPIRI, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti</i>)	4047	4057	4057
SEMERARO: sull'Arsenale della Marina di Taranto (4-04607) (risp. MARTINO, <i>ministro della difesa</i>)	4051	4060	4060
SERVELLO, PALOMBO: sulle operazioni in territorio afgano (4-03520) (risp. MARTINO, <i>ministro della difesa</i>)	4053	4062	4062
SODANO Tommaso: sulla FIAT Auto di Pomigliano d'Arco (4-01211) (risp. SACCONI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)	4054	4063	4063

ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel 2000 il Provveditorato di Cuneo ha organizzato un concorso interregionale di tedesco, che, a quanto consta, si è svolto nel pieno rispetto dei bandi concorsuali e delle circolari integrative;

tale concorso ha riguardato non solo il Piemonte, ma anche di fatto la Liguria, la Valle d'Aosta e le Marche, regioni per le quali il concorso non era stato bandito;

l'espletamento completo del concorso ha condotto alla formulazione di una graduatoria, in base alla quale sono stati assunti a tempo indeterminato numerosi insegnanti e molti altri attendono di essere assunti nei prossimi anni;

su tale procedura pesa adesso l'incognita dell'annullamento per vizio di forma, determinato dal fatto che la Commissione giudicatrice è stata nominata dal Provveditorato di Cuneo solo dopo lo svolgimento della prova scritta;

sarebbe stata applicata la circolare ministeriale 260/99, che prevede lo svolgimento delle prove con la nomina dei soli comitati di vigilanza;

risulterebbe che, sempre attenendosi alla circolare ministeriale 260/99, anche altri provveditorati abbiano nominato i soli comitati di vigilanza e proceduto ugualmente allo svolgimento delle prove,

l'interrogante chiede di sapere:

quali valutazioni vengano date dal Ministro in indirizzo dei fatti suesposti;

quali interventi il Ministro intenda compiere per tutelare i candidati vincitori di concorso, che vedono compromessa la propria situazione giuridica a causa di un'eventuale negligenza di chi era preposto a garantire la correttezza nello svolgimento del concorso.

(4-03950)

(25 febbraio 2003)

RISPOSTA. – Nell'ambito della ripartizione delle procedure concorsuali indette dal Ministero con decreto del direttore generale 31 marzo 1999, quelle relative alle lingue straniere sono state gestite dal provveditorato agli studi di Cuneo.

In particolare, la prova scritta di lingua e civiltà tedesca si è svolta il 21 gennaio 2000 presso due istituzioni scolastiche di quella città, con la presenza dei soli comitati di vigilanza, nominati il 14 gennaio 2000, mentre la Commissione esaminatrice è stata costituita con atti del Provveditore in data 14 febbraio 2000, 15 febbraio 2000 e 10 aprile 2000.

Le risultanze della procedura concorsuale predetta sono state oggetto di due diverse impugnative al TAR del Piemonte da parte di due candidate non ammesse all'orale:

1. una proposta dalla signora M. Rosa Grassi, fondata sull'asserita illegittimità dello svolgimento degli scritti per la mancata costituzione della Commissione esaminatrice nonché sulla non provata qualità di «esperto» di una docente membro della commissione stessa;

2. l'altra, proposta dalla signora Silke Blaas, sull'attività valutativa della Commissione, con censure di merito ritenute dal TAR in parte inammissibili e in parte irricevibili, nonché sulla illegittimità della costituzione della stessa con riferimento all'asserita mancanza di titolo alla nomina da parte del Presidente.

Tutti e due i ricorsi sono stati accolti (il secondo con riferimento alle sole censure di legittimità) e avverso le due sentenze l'Amministrazione si è attivata affinché venisse interposto appello.

Per quanto attiene alle censure mosse, è stato evidenziato, nelle osservazioni difensive predisposte per supportare l'impugnativa al Consiglio di Stato, come l'operato dell'allora provveditorato agli studi di Cuneo fosse stato pienamente legittimo e rispondente alle prescrizioni generali che sovrintendono all'espletamento dei concorsi.

In particolare, con riguardo al momento della costituzione della Commissione, emerge chiaramente dalla circolare ministeriale n. 260 del 3 novembre 1999 che, per i concorsi relativi a particolari discipline, tra le quali quella di tedesco (cfr. *Gazzetta Ufficiale* n. 99 IV serie speciale - 14 dicembre 1999), gli Uffici competenti dell'Amministrazione dovevano procedere, per consentire lo svolgimento delle prove scritte, alla costituzione del solo Comitato di Vigilanza e non anche della Commissione esaminatrice, essendo necessario rinviare la nomina di quest'ultima al momento in cui fosse stato definito l'ambito territoriale su cui la stessa avrebbe dovuto operare; ciò per evidenti motivi di legittimità connessi all'esigenza di garantirne l'unicità nel momento in cui avrebbe dovuto esercitare le proprie funzioni valutative.

Va del resto evidenziato che nessuna incombenza specifica, se non quella di assicurare la vigilanza (articolo 13 del bando di concorso), è affidata alla Commissione in occasione dello svolgimento delle prove scritte, la cui traccia, unica per tutte le sedi di esame, è predisposta e distribuita sul territorio nazionale dal Ministero e non richiede perciò alcun tipo di elaborazione da parte della Commissione.

Le funzioni di vigilanza, d'altra parte, sono assolute - e lo sono state anche nel caso in discussione - dal Comitato di vigilanza la cui legittimità, se è piena, come sancito dal bando di concorso, nei casi di prove espletantisi su più sedi e nei casi di assenza di uno o più componenti della Commissione, non si vede perché non dovesse esserlo nel caso in esame, oltre tutto espressamente previsto e regolamentato dalle disposizioni ministeriali.

Per quanto riguarda i rilievi circa la non provata qualità di esperto da parte di un membro della Commissione (ricorso Grassi) e del Presidente (ricorso Blaas), è stato documentato come il primo, in quanto titolare di lingua e letteratura tedesca, disciplina per la quale è stata espletata la procedura concorsuale contestata, fosse in possesso di tutti i requisiti professionali per assolvere le funzioni affidate allo stesso (cfr. articolo 11, comma II, del decreto del direttore generale 31 marzo 1999); parimenti il secondo, appartenente al ruolo dei Dirigenti scolastici e proveniente dall'insegnamento di lingua inglese, era, in quanto tale, collocabile nel settore linguistico-espressivo, sottosectore lingue straniere, in virtù dell'accorpamento disposto con decreto ministeriale n. 275 del 16 giugno 1998 e, pertanto, legittimato ad assolvere la funzione affidatagli.

Non si hanno notizie ufficiali sullo stato attuale del contenzioso di cui trattasi; risulta che la discussione del primo appello abbia avuto luogo in data 28 gennaio 2003 ma, ad oggi, non è stata notificata alcuna sentenza mentre per il secondo non è nota la data di discussione.

Si fa presente infine che nell'ipotesi di una eventuale pronuncia contraria all'operato dell'Amministrazione da parte del Consiglio di Stato, come di norma avviene in tali circostanze, sarà cura di questo Dicastero impartire disposizioni atte a tutelare le posizioni acquisite dai candidati già dichiarati vincitori del concorso da annullare.

*Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione,
l'università e la ricerca*

APREA

(4 luglio 2003)

ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 10 aprile 2002 è stata presentata un'interrogazione (3-00403) in cui si sollevava il grave problema che scaturiva dalle «Istruzioni operative per scrutini ed esami 2000-2001» poiché tali disposizioni prevedevano, per la prima volta, all'articolo 11, comma 12, l'ipotesi dell'alunno disabile della scuola media «comunque ammesso agli esami di licenza al solo fine del rilascio di un attestato di credito formativo»;

la rassicurante risposta del sottosegretario Aprea a tale interrogazione non sembrava cogliere la delicatezza del problema sollevato, che poneva in evidenza la possibilità di conseguenze penalizzanti per gli studenti disabili;

il Sottosegretario osservava inoltre che l'attestato di credito formativo permetteva di «proseguire nella frequenza delle scuole secondarie superiori, sia pure al solo fine del riconoscimento di crediti formativi»;

nella replica dell'interrogante veniva richiesto al Ministero che in ogni caso fosse effettuato un monitoraggio per sapere « quanti sono coloro che utilizzano questa possibilità di proseguire nella frequenza delle scuole

secondarie superiori e quali siano i rapporti che intercorrono fra questi studenti e i Centri provinciali del lavoro»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in possesso delle notizie e dei dati sopraindicati;

quali interventi concreti il Ministro stesso stia ponendo in atto per fare in modo che non si determinino situazioni di discriminazione nei confronti degli alunni disabili al momento della conclusione della scuola media.

(4-03952)

(25 febbraio 2003)

RISPOSTA. - Con riferimento alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si conferma quanto riferito in risposta alla interrogazione parlamentare 3-00403 e si comunica che questa Amministrazione segue da sempre tutte le problematiche riguardanti gli allievi portatori di *handicap*. A decorrere dall'anno scolastico 1989/90 si effettuano rilevazioni riguardanti la serie storica della presenza degli alunni disabili.

Un apposito studio sull'*handicap* e la scuola contenente i dati dell'integrazione dal 1989-1990 al 2002-2003 è pubblicato a cura del Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e muove dall'osservazione dell'evolversi della presenza dell'*handicap* negli ultimi dieci anni, nelle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado, individuandola anche a livello territoriale per poi approfondire le problematiche inerenti l'integrazione degli allievi disabili sotto vari aspetti, sia legati ad ambiti territoriali più o meno circoscritti che afferenti al personale docente, all'edilizia, al servizio di trasporto per gli alunni disabili, al fine di comprendere la vastità del fenomeno, la sua evoluzione storica, e costituisce un valido supporto conoscitivo per migliorare l'integrazione scolastica medesima.

A venticinque anni dalla emanazione della legge n. 577 del 1977, che ha dato avvio al processo di integrazione dei ragazzi disabili nelle scuole statali, si può affermare che i risultati conseguiti mostrano livelli elevatissimi di inserimento.

L'andamento dei dati retrospettivi, infatti, evidenzia un costante aumento del numero di studenti disabili che, ad oggi, hanno quote di presenza superiori al 2 per cento nelle scuole elementari e medie sia statali che non statali e di poco inferiori all'1 per cento nelle scuole secondarie superiori (queste ultime, però, sono state interessate all'accoglienza dei disabili ed alla presenza di insegnanti di sostegno alla fine degli anni '80). Risultano più rilevanti le crescite della presenza nelle scuole che non appartengono alla fascia dell'obbligo: il *trend* relativo alla scuola dell'infanzia mostra un incremento di oltre 4.000 unità e cioè un incremento del 46 per cento in tredici anni, ma ancora più forte risulta la progressione nelle scuole superiori, dove le presenze di studenti in situazione di *handicap*

hanno raggiunto una proporzione pari a 7 volte quella dell'inizio degli anni '90.

I dati relativi agli alunni in situazione di *handicap* negli anni scolastici dal 1989/90 al 2001/02 nelle scuole statali e non statali risultano dalla sotto elencata tabella:

Anno scolastico	Tipo di scuola				Totale
	Infanzia	Elementare	Secondaria I grado	Secondaria II grado	
1989-1990	9.294	54.264	45.412	3.071	112.041
1990-1991	9.656	54.337	45.651	3.942	113.586
1991-1992	9.922	52.822	45.096	4.932	112.772
1992-1993	10.342	51.745	44.095	6.152	112.334
1993-1994	12.254	51.058	42.986	7.384	113.682
1994-1995	12.284	49.660	42.749	9.546	114.239
1995-1996	12.302	50.228	42.830	10.377	115.737
1996-1997	12.643	49.407	43.201	12.852	118.103
1997-1998	12.819	51.691	43.297	15.142	122.949
1998-1999	12.811	53.149	42.789	17.059	125.808
1999-2000	12.789	52.826	43.201	21.330	130.146
2000-2001	12.948	54.513	43.740	21.445	132.646
2001-2002	13.540	57.251	46.298	21.559	138.648

In particolare per quanto riguarda le scuole statali la consistenza degli alunni nei vari ordini di scuola dall'anno scolastico 1997-1998 all'anno scolastico 2002-2003 è stata la seguente:

Anno scolastico	Tipo di scuola			
	Infanzia	Elementare	Secondaria I grado	Secondaria II grado
1997-1998	9.896	48.266	41.761	13.362
1998-1999	10.012	50.476	42.169	14.094
1999-2000	9.898	51.089	42.551	20.847
2000-2001	10.112	52.643	43.153	20.599
2001-2002	10.507	55.471	45.551	20.873
2002-2003	10.830	58.446	48.049	29.064

L'incidenza degli allievi in situazione di *handicap* nelle scuole statali dei vari ordini di scuola dall'anno scolastico 1997-1998 all'anno scolastico 2002-2003 è la seguente:

Anno scolastico	Tipo di scuola			
	Infanzia	Elementare	Secondaria I grado	Secondaria II grado
1997-1998	1,08%	1,88%	2,44%	0,56%
1998-1999	1,09%	1,95%	2,50%	0,60%
1999-2000	1,07%	1,99%	2,53%	0,88%
2000-2001	1,08%	2,06%	2,56%	0,86%
2001-2002	1,11%	2,19%	2,67%	0,98%
2002-2003	1,13%	2,32%	2,82%	1,19%

Quanto alla percentuale degli alunni promossi, gli ultimi dati in possesso riguardano l'anno scolastico 1999-2000 e, per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado, statali e non statali, la situazione degli alunni promossi per 100 alunni scrutinati, in totale ed in situazione di *handicap* si rileva dalla sottostante tabella:

ALUNNI PROMOSSI PER 100 ALUNNI SCRUTINATI

Ordine di scuola	Totale	In situazione di <i>handicap</i>
Secondaria I grado	94,84%	84,06%

Si fa presente inoltre che la distribuzione degli alunni disabili nei vari tipi di istituto delle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali riferita all'anno scolastico 2001-2002 è quella che si rileva dalla seguente tabella:

TIPO DI ISTITUTO	Alunni in situazione di <i>handicap</i>	Incidenza sul totale alunni
<i>Istruzione classica scientifica e magistrale</i>		
Liceo classico.....	334	0,16%
Liceo linguistico.....	56	0,31%
Liceo scientifico.....	504	0,11%
Istituto magistrale.....	1.071	0,68%
Scuola magistrale.....	55	0,91%
Totale ...	2.020	0,24%
<i>Istruzione tecnica</i>		
Istituto tecnico agrario.....	361	1,44%
Istituto tecnico aeronautico.....	2	0,05%
Istituto tecnico commerciale.....	2.265	0,50%
Istituto tecnico industriale.....	854	0,29%
Istituto tecnico nautico.....	35	0,39%
Istituto tecnico per le attività sociali (già Itf).....	345	1,35%
Istituto tecnico per geometri.....	190	0,33%
Istituto tecnico per il turismo.....	29	0,19%
Totale ...	4.081	0,46%
<i>Istruzione professionale</i>		
Istituto professionale cinematografia e televisione.....	0	0,00%
Istituto professionale industria e artigianato.....	3.940	2,31%
Istituto professionale industria e attività marinare.....	52	2,13%
Istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione.....	2.124	2,28%
Istituto professionale per i servizi commerciali e turistici ...	5.119	3,17%
Istituto professionale per i servizi sociali.....	734	3,34%
Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente.....	1.386	5,54%
Istituto professionale per l'industria edile.....	11	2,82%
Totale ...	13.366	2,81%
<i>Istruzione artistica</i>		
Istituto d'arte.....	1.802	3,31%
Liceo artistico.....	290	0,91%
Totale ...	2.092	2,43%
SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO IN TOTALE...	21.559	0,95%

Con riguardo poi all'incidenza dell'*handicap* negli anni di corso all'interno dei vari ordini di scuola, sempre con riguardo alle scuole statali e non statali, nell'anno scolastico 2001-2002 si forniscono i seguenti dati:

Tipo di scuola	Alunni in situazione di <i>handicap</i>	Incidenza sul totale degli alunni
Infanzia		
TOTALE...	13.540	0,92%
Elementare		
I.....	6.791	1,32%
II.....	9.943	1,89%
III.....	12.348	2,28%
IV.....	13.607	2,43%
V.....	14.562	2,59%
TOTALE...	57.251	2,12%
Secondaria di I grado		
I.....	14.255	2,37%
II.....	15.321	2,60%
III.....	16.722	2,85%
TOTALE...	46.298	2,60%
Secondaria di II grado		
I.....	7.057	1,27%
II.....	5.247	1,12%
III.....	4.547	1,00%
IV.....	2.752	0,67%
V.....	1.956	0,51%
TOTALE...	21.559	0,95%

Si fa presente, infine, che nella direttiva 2003 si è posta una particolare attenzione al sostegno degli alunni in situazione di *handicap*, per favorirne l'inserimento in percorsi misti scuola-lavoro, al fine di agevolarne il passaggio in ambiente lavorativo protetto.

*Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione,
l'università e la ricerca*

APREA

(4 luglio 2003)

BOCO, MARTONE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:
entro la fine di marzo è prevista la conclusione dei lavori di ampliamento della pista dell'aeroporto militare di Grosseto;

tale aeroporto è a ridosso della città e vi operano jet da combattimento;

spesso in passato nella stessa zona aerei militari sono stati oggetto di pericolosi incidenti;

non sembra che la popolazione sia mai stata coinvolta in piani di protezione civile ed evacuazione;

notizie di stampa rivelano che l'aeroporto servirà anche a velivoli militari della NATO,

si chiede di sapere:

per quali motivi si sia deciso di ampliare una struttura militare così vicina al centro abitato;

se sia previsto l'utilizzo dell'aeroporto quale base per velivoli della NATO e con quali tempi;

se l'eventuale arrivo di nuovi aerei comporterà l'incremento ed il rafforzamento delle strutture di difesa aeroportuali;

se tale incremento comporterà la realizzazione di nuove strutture per il personale militare e civile dell'aeroporto e quale impatto tali strutture comporteranno sul sistema urbanistico e viario esistente;

se sia stata effettuata una valutazione sull'aumento dei rischi derivanti dall'ampliamento della struttura militare per la popolazione di Grosseto;

se esistano piani di protezione civile e di evacuazione in caso di incidenti, se la popolazione ne sia informata e se siano previste esercitazioni;

se siano previsti l'arrivo e la dislocazione di nuovo materiale d'armamento e nel caso di quale tipologia e con quali misure di sicurezza per la popolazione civile e per il personale militare e civile dell'aeroporto;

se l'ampliamento comporterà anche l'incremento ed il potenziamento delle strumentazioni elettroniche di rilevamento e controllo e nel caso quale sarà l'impatto in termini di aumento dell'inquinamento elettromagnetico.

(4-04149)

(19 marzo 2003)

RISPOSTA. – Come la Difesa ha già avuto modo di riferire rispondendo ad una precedente interrogazione dello stesso senatore Boco (4-02162), la base aerea di Grosseto, sede del 4° Stormo Caccia, unità di difesa aerea attualmente dotata del velivolo F-104, dovrà ricevere i nuovi velivoli Eurofighter, continuando a svolgere le attuali funzioni e mantenendo sostanzialmente inalterati sia il numero di velivoli, sia il livello organico di personale.

In tale quadro, poiché anche con l'arrivo del nuovo velivolo non è previsto alcun incremento o rafforzamento degli attuali dispositivi di protezione, i lavori cui fanno riferimento gli interroganti sono volti esclusivamente alla riqualificazione della pista, per adeguarla alle attuali esigenze di sicurezza dei voli e per renderla idonea all'impiego del nuovo velivolo.

In particolare, le dimensioni fisiche della pista e, in generale, della Base rimarranno inalterate, e pertanto non vi sarà alcun impatto sul sistema urbanistico e viario esterno alla struttura stessa.

In ordine, poi, al materiale di armamento dell'Eurofighter, esso non si differenzia sostanzialmente da quello dell'F-104, anzi in parte è lo stesso già impiegato da quest'ultimo velivolo. Si tratta prevalentemente di armamento aria-aria di nuova generazione, tipico del ruolo di velivolo per la difesa aerea.

Circa gli apparati elettronici di rilevamento e controllo della Base non è prevista alcuna sostituzione, quindi non si verificherà alcuna variazione elettromagnetica nell'area di interesse.

Ciò detto, per quanto concerne l'ipotesi che la Base possa essere utilizzata dalla NATO, si osserva che l'articolo 5 del Trattato del Nord Atlantico prevede l'utilizzo delle strutture nazionali in caso di minaccia rivolta all'Alleanza. Pertanto, in futuro, come anche nella situazione attuale, l'aeroporto di Grosseto potrebbe ricadere fra le basi messe a disposizione per rinforzare il dispositivo alleato, con modalità commisurate all'eventuale minaccia del momento.

Per quanto attiene, poi, ai piani generali di protezione civile e di evacuazione per la popolazione, si precisa che essi sono di norma trattati dagli Organi istituzionali competenti (Prefettura, Protezione Civile, Vigili del fuoco), ai quali, ove occorra, la Difesa fornisce il proprio contributo. Infatti, nella casistica generale (incendi, incidenti stradali, inondazioni) può essere anche compresa l'emergenza dovuta ad un eventuale incidente aereo (sia civile che militare e non necessariamente solo nelle vicinanze di un aeroporto).

Il Ministro della difesa

MARTINO

(4 luglio 2003)

BONATESTA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e della giustizia.* – Premesso che:

l'articolo 1 della legge istitutiva dell'Ordine dei Giornalisti, (n. 69 del 3 febbraio 1963) stabilisce al secondo comma che «sono professionisti coloro che esercitano in modo esclusivo e continuativo la professione di giornalista»;

l'articolo 2 della stessa legge, poi ripreso e meglio specificato dalla Carta dei Doveri del Giornalista approvata dall'Ordine Professionale e dalla FNSI nel 1993, pone a carico dei giornalisti come «obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e buona fede»;

il sig. Renato Maria Cantore, attuale caporedattore della sede Rai di Basilicata e consigliere dell'Ordine dei Giornalisti di Basilicata, risulta iscritto nell'elenco dei giornalisti professionisti dall'8.01.1982;

lo stesso giornalista è diventato dipendente RAI nel 1980, con assunzione per concorso territoriale interno riservato a giornalisti già collaboratori esterni in possesso di diploma o maturità liceale;

il sig. Renato Maria Cantore risulterebbe avere vincoli di parentela con i titolari della società «Metastasio srl- calcestruzzi pre-confezionati», con sede in contrada S. Aloja, presso Tito (Potenza);

la suddetta società è fra le imprese maggiormente aggiudicatrici di appalti Eni-Agip in Val d'Agri e in tutto il Lagonegrese;

dalle scritture depositate presso la Camera di Commercio di Potenza risulta che il giornalista Renato Maria Cantore sia socio, con un consistente numero di azioni e quote nominali, della CK Associati, società a responsabilità limitata con sede in Potenza, via Sicilia n. 67;

nella suddetta società risulterebbero anche soci di maggioranza un imprenditore arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti Inail e due suoi fratelli, tutti appartenenti al medesimo gruppo finito sotto inchiesta e per il quale il tribunale di Potenza ha disposto il sequestro dei beni e l'amministrazione giudiziaria;

talune attività della CK Associati, società oggetto di numerosissimi servizi giornalistici andati in onda nei TG e GR regionali Rai di Basilicata soprattutto negli ultimi quattro anni, potrebbero addirittura risultare incompatibili o concorrenti con quelle della stessa RAI o di sue società controllate;

nella suddetta società, sempre in base alle informazioni storiche estratte dal registro camerale delle ditte, risulta che al sig. Cantore, da giornalista dipendente RAI e già con incarico interno di caposervizio presso la redazione Rai di Potenza, il consiglio di amministrazione abbia dapprima conferito la procura generale, con delibera del 22 febbraio 1988, e poi la carica di amministratore delegato, con delibera del 20 settembre 1988;

risulta che il sig. Cantore abbia mantenuto i poteri di amministratore delegato fino al 30 novembre 1990;

fino alla cessazione dell'incarico di amministratore delegato della CK Associati ad opera del sig. Cantore, nei confronti dell'informazione Rai regionale di Basilicata e sui «conflitti di interesse» denunciati all'interno della redazione RAI di Potenza, vi sarebbero state ripetute accuse e polemiche sollevate, in sedute del Consiglio regionale di Basilicata, dai consiglieri Mario Di Nubila, Mario Lettieri (attuale parlamentare della Margherita e allora segretario regionale del PCI) e Pietro Simonetti, attuale segretario regionale di Rifondazione Comunista;

anche di recente lo stesso ex consigliere regionale Pietro Simonetti, con un comunicato pubblicato dal quotidiano «La Nuova Basilicata», è tornato ad accusare genericamente la RAI regionale di «commistione fra informazione ed affari»;

per le considerazioni sin qui svolte sarebbe stato logico pretendere, anche solo dal punto di vista deontologico e professionale, che il giornalista professionista Renato Maria Cantore, nel suo ruolo di caporedattore e responsabile dell'informazione lucana della RAI, mostrasse una particolare

scrupolosità ed equidistanza nel trattare la vicenda della tangentopoli Inail in Basilicata e degli arresti, avvenuti il 28 maggio 2002, per alcuni imprenditori con partecipazione societarie;

identica attenzione e scrupolosità, per la presenza di un'impresa costruttrice legata alla sua famiglia, il giornalista Cantore avrebbe dovuto mostrare nel riferire gli sviluppi della stessa inchiesta, per la quale secondo i lanci delle agenzie giornalistiche – subito ripresi da tutte le testate nazionali ma con poco spazio nelle cronache locali della stampa lucana – è subito emerso chiaramente il filone degli appalti Eni-Agip;

questo secondo ed importante filone ha nuovamente coinvolto il 17 settembre 2002, con arresti ed altre inchieste giudiziarie, quegli stessi imprenditori legati al giornalista Renato Cantore da partecipazioni societarie e già indagati per la tangentopoli Inail;

il giorno 28 maggio 2002, con servizio realizzato dal giornalista caposervizio Nino Cutro, il quale risulta anche lui imparentato con il caporedattore Renato Cantore, nel giornale radio RAI Basilicata di mezzogiorno e nel successivo telegiornale regionale delle ore 14 è stata data notizia degli arresti, nell'ambito dell'inchiesta sulla tangentopoli Inail, diffondendo i nomi dei parlamentari Angelo Sanza e Antonio Luongo ma omettendo i nomi degli imprenditori potentini coinvolti e colpiti da ordine di custodia cautelare;

tale servizio è andato in onda anche sui TG e GR delle testate nazionali della RAI, fino alle ore 15, essendo stato evidentemente richiesto dalle rispettive segreterie di redazione;

contemporaneamente al silenzio sui canali della RAI, i nomi di questi imprenditori arrestati e ignorati dai giornalisti della redazione del servizio pubblico in Basilicata venivano diffusi, puntualmente, in tutti i TG e GR1 delle tv e radio private nazionali o locali, essendo già noti dalle ore 10 con lancio di agenzia Ansa YPZ20006, codice redattore RES;

tali servizi giornalistici per tutta la giornata del 28 maggio 2002, come ha anche denunciato l'Associazione SOS Basilicata a pagina 18 del suo dossier diffuso anche su internet all'indirizzo www.sosbasilicata.org/petrolio.htm, nelle edizioni dei TG regionali RAI della Basilicata sono stati tagliati stranamente dell'ultima parte che riguardava l'Eni-Agip;

le redazioni delle testate RAI nazionali hanno poi evitato di riutilizzare i servizi della redazione lucana della RAI per le edizioni serali, utilizzando invece per il necessario aggiornamento i loro redattori centrali e limitandosi a richiedere dalla sede RAI di Potenza il solo supporto immagini,

l'interrogante chiede di sapere:

se al Governo risulti che nella mattinata del giorno 28 maggio 2002 la redazione Rai di Basilicata abbia ommesso di diffondere i nomi degli imprenditori potentini arrestati e, in tal caso, quali siano le sue valutazioni in merito;

se la Rai e l'Ordine Nazionale dei Giornalisti siano a conoscenza di quanto si è verificato presso la redazione RAI di Potenza il giorno 28

maggio 2002 ed abbiano disposto indagini interne o procedimenti disciplinari;

se l'Ordine dei Giornalisti sia mai stato a conoscenza ed abbia autorizzato, negando quindi ogni incompatibilità *ex* articolo 1, comma 2, della legge istitutiva n.69/1963, che il giornalista professionista Renato Cantore potesse svolgere contemporaneamente anche le funzioni di amministratore delegato in una società con finalità di lucro e per attività in contrasto con quella giornalistica;

se al Governo risulti che la Rai sia mai stata a conoscenza ed abbia autorizzato il giornalista dipendente Renato Cantore a svolgere funzioni di procuratore generale e di amministratore delegato della società privata CK Associati, che ha finalità di lucro e risulta svolgere anche attività potenzialmente concorrente con quella della RAI o di altre sue consociate.

(4-03171)

(16 ottobre 2002)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale ed i rapporti intercorrenti con i propri dipendenti.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato si è provveduto ad interessare la predetta concessionaria la quale ha comunicato quanto segue.

La redazione regionale della Basilicata, il giorno 28 maggio 2002, ha realizzato, sull'inchiesta citata nell'interrogazione parlamentare in questione, numerosi servizi e collegamenti per le «testate nazionali», oltre ai servizi per i notiziari informativi regionali.

Per quanto riguarda questi ultimi, il primo servizio è stato quello effettuato dalla giornalista Cinzia Greci e trasmesso nel «GR» delle ore 12,10. Un secondo servizio è stato eseguito da Edmondo Soave e trasmesso nell'edizione del telegiornale delle ore 14. Nell'edizione delle ore 19,30 sono andati in onda tre servizi, predisposti da Edmondo Soave, Cinzia Greci e Nino Cutro, mentre l'apertura è stata realizzata da Erberto Stolfi.

Nei suddetti notiziari, ha precisato la concessionaria, sono stati fatti i nomi di tutte le persone destinatarie di ordinanza di custodia cautelare. Inoltre, è stato sempre evidenziato il ruolo degli imprenditori De Sio, il cui nome è stato indicato anche in quasi tutti i servizi realizzati per le testate nazionali. Soltanto in alcuni casi e solo per i servizi più brevi destinati alle edizioni nazionali si è parlato del coinvolgimento di «imprenditori locali».

La RAI ha rilevato di non avere, pertanto, avuto alcuna valida ragione per disporre indagini interne o attivare procedimenti disciplinari, considerato che, prima dell'interrogazione di cui trattasi, nessuno aveva mai sollevato alcuna rimostranza sull'informazione radiotelevisiva della sede Basilicata nella giornata del 28 maggio 2002.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo quesito posto nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare in esame, la concessionaria ha riferito che il signor Cantore è stato amministratore della società «CK», tra il 1988 e il 1990. L'assunzione di tale carica è stata comunicata alla RAI con lettera del 30 aprile 1989, mentre è stata data notizia delle dimissioni in data 14 novembre 1990.

Secondo la ragione sociale la società citata si occupa delle seguenti attività: campagne promozionali, organizzazione di mostre e fiere, ideazione e progettazione grafica, ricerche di mercato e sondaggi, consulenze di mercato.

La RAI ha fatto presente che, in ogni caso, l'obbligo di esclusiva e l'obbligo di astenersi dal compiere attività in contrasto con gli interessi morali e materiali dell'azienda non escludono, a priori, che il dipendente possa essere azionista di una società e rivestire cariche sociali, rilevando peraltro che la normativa dell'epoca non prevedeva disposizioni specifiche e che solo successivamente, in particolare a partire dall'emanazione della «Carta dei diritti e dei doveri» del giornalista radiotelevisivo del servizio pubblico, avvenuta nel luglio del 1990, sono stati introdotti vincoli più rigidi.

Il Ministero della giustizia cui, in relazione all'atto di sindacato ispettivo parlamentare in esame, sono stati richiesti gli elementi di competenza, ha reso noto quanto segue.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza ha comunicato che in data 28 maggio 2002 sono state eseguite numerose ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di imprenditori lucani ed altre persone per fatti di criminalità organizzata, corruzione ed altro nell'ambito del procedimento n. 2353/01-21.

La citata Procura ha, poi, riferito di non essere in condizioni di fornire ulteriori elementi relativi all'oggetto dell'interrogazione, in quanto nulla è risultato dalle indagini esperite in merito alle numerose circostanze riferite nell'atto di sindacato ispettivo in esame.

Il Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti ha, al riguardo, comunicato che il relativo Comitato Esecutivo in data 19 dicembre 2002 ha designato il Consiglio interregionale dell'ordine del Lazio e del Molise, quale organo competente a decidere sull'esposto presentato dai signori Antonio Dapoto e Serafino Zappacosta in merito ai fatti riportati nell'interrogazione parlamentare in parola, in quanto il signor Renato Maria Cantore era componente del Consiglio regionale dell'Ordine della Basilicata, organo territorialmente competente all'esame in questione.

Il Consiglio interregionale dell'Ordine del Lazio e Molise, con decisione del 10 febbraio 2003, ha archiviato l'esposto di cui trattasi con le seguenti valutazioni: «Per quanto riguarda la carica che Renato Cantore avrebbe ricoperto presso la "CK Associati" e considerato che la vicenda risale al 30 novembre 1990, pertanto prescritta, il Presidente ritiene che non si debba procedere perché prescritta. Nel contempo, per quanto riguarda i comportamenti di Renato Maria Cantore in qualità di Capo redattore e responsabile dell'informazione lucana della RAI, ritiene che il Con-

siglio, a meno di gravi violazioni deontologiche, non possa intervenire sulla linea editoriale del telegiornale della Basilicata in quanto questa spetta esclusivamente al direttore di testata».

Il Ministro delle comunicazioni

GASPARRI

(8 luglio 2003)

CORTIANA. – *Ai Ministri della salute, della giustizia e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

ad Orvieto, ogni anno in occasione della Pentecoste, si svolge una festa tradizionale, la «Festa della Palombella», nella quale una colomba bianca viene utilizzata per rappresentare lo Spirito Santo. Tale animale viene fissato con modalità diverse (legato ad ali aperte, o inserita dentro ad un tubo di plexiglass) ad una raggiera contornata di fumogeni e petardi, la quale viene lanciata in velocità lungo un cavo d'acciaio di circa trecento metri, che collega il campanile della Chiesa di San Francesco ad un baldacchino ligneo posto sul sagrato del Duomo (a pochi metri di distanza dai mosaici della facciata); all'arrivo della colomba esplodono altri mille petardi collocati nel baldacchino stesso. La colomba, se sopravvive, viene poi esposta alla folla e donata dal Vescovo ad una coppia di novelli sposi;

da alcuni anni le diverse associazioni, forti del consenso del mondo della cultura e della scienza, si sono mobilitate per impedire il maltrattamento dell'animale e per questo sporgono regolarmente denuncia ai sensi della legge n. 473/1993 «Nuove norme contro il maltrattamento degli animali» ex articolo 727 del codice penale, nei confronti del Sindaco di Orvieto (responsabile del benessere animale sul territorio di sua competenza) e degli organizzatori della «festa» (Opera del Duomo di Orvieto), producendo inconfutabili pareri scientifici di etologi, biologi, veterinari di chiara fama (tra i quali Giorgio Celli, Danilo Mainardi, Giorgio Vallortigara, Luciana Bottoni, Isabella Lattes Coiffmann);

le innumerevoli denunce vengono ogni anno archiviate dimostrando di non tener conto delle opposizioni dei denunciati e ignorando, o addirittura travisando, il parere degli studiosi in materia;

la mobilitazione del mondo animalista ha fortemente sensibilizzato l'opinione pubblica raccogliendo consensi sempre più numerosi ed attirando l'attenzione nazionale e internazionale su questa vicenda che sfocia, tra l'altro, in manifestazioni di piazza,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno, onde evitare il maltrattamento dell'animale, per aggiornare ai tempi e alla legge la tradizione, senza nulla togliere all'alto valore della festa, sostituire la colomba con un simulacro inanimato (come già accaduto in feste simili: «la discesa della colombina» a Venezia e «lo scoppio del carro» a Firenze);

se non si ritenga di verificare eventuali condizionamenti ambientali che abbiano portato a sottovalutare le attività investigative in relazione a dette denunce.

(4-02197)

(16 maggio 2002)

RISPOSTA. – Il Ministero della giustizia ha riferito che, per i fatti denunziati da varie associazioni ambientaliste in occasione della festa religiosa della «Palombella», tenutasi in Orvieto il 3 giugno 2001, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Orvieto ha provveduto ad iscrivere il procedimento n. 549/2001 mod. 44 a carico di ignoti, per i reati di cui agli articoli 727 e 323 del codice penale, definito come negli anni precedenti, su conforme richiesta del pubblico ministero, con decreto di archiviazione emesso dal GIP presso il Tribunale di Orvieto il 22 aprile 2002.

Per analoghe denunce presentate in occasione della manifestazione tenutasi il 19 maggio 2002, è stato iscritto il procedimento n. 383/200 mod. 44 a carico di ignoti, in ordine al reato di cui all'articolo 727 del codice penale, nel corso del quale la citata Procura ha conferito un incarico di consulenza tecnica al professor Fabrizio Rueca del Dipartimento di Clinica Medica Veterinaria presso la Facoltà di Veterinaria dell'Università di Perugia, al fine di accertare, nel contraddittorio con il rappresentante delle associazioni ambientaliste ed un consulente di parte, eventuali ipotesi di maltrattamento del volatile durante la manifestazione religiosa.

La relazione conclusiva del consulente tecnico, basata sull'osservazione e l'esame clinico del volatile durante e dopo la manifestazione, ha escluso, anzi tutto, che l'impiego abbia comportato alterazione dello stato di salute dell'animale e, inoltre, che questi sia stato sottoposto a comportamenti e fatiche insostenibili per la sua natura, valutata secondo le caratteristiche anche etologiche.

Anche il Ministero della salute è dell'avviso che il trattamento cui è sottoposta la colomba durante la festa tradizionale della «Festa della Palombella» ad Orvieto si possa considerare un'inutile sofferenza recata all'animale e, pertanto, perseguibile ai sensi del rinnovato articolo 727 del codice penale.

Tuttavia, se, nonostante le contestazioni ed i pareri scientifici contrari all'uso della colomba, ancora oggi questa usanza popolare viene praticata, non rimane altro che l'intervento della Magistratura, che dovrà provvedere ad interpretare e fare applicare la legge, ivi comprese le previste sanzioni.

Il Sottosegretario di Stato per la salute

CURSI

(11 luglio 2003)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per l'innovazione e le tecnologie.* – Premesso che:

la possibilità di svolgere la dichiarazione dei redditi tramite invio elettronico è una nuova modalità di relazioni con i cittadini quanto mai utile ed è, in svariati documenti governativi, ritenuto un obiettivo prioritario nei processi di *e-government*;

i programmi atti all'invio del modello UNICO 2002 sono disponibili presso il sito del Ministero delle finanze unicamente per sistemi operativi Microsoft Windows e Apple Macintosh;

il piano triennale per l'*e-government* prevede lo sviluppo e l'integrazione dei prodotti di *software open source*, quali ad esempio Linux;

visto che:

svariate migliaia di postazioni di lavoro, siano esse personali o aziendali, utilizzano nel nostro Paese il sistema operativo Linux, prodotto non sottoposto alle licenze d'uso proprietarie ma alla più qualificata General Public License;

la disponibilità per l'invio di UNICO 2002 di *software* solo per alcuni sistemi operativi genera una evidente turbativa nel mercato dei programmi per elaboratore a vantaggio di alcune precise aziende e a discapito dell'unico sistema distribuibile liberamente quale Linux,

si chiede di sapere:

per quali motivi e sulla base di quali criteri il Ministro dell'economia e delle finanze abbia disposto di agevolare alcuni sistemi operativi e non altri;

sotto quale licenza venga distribuito il *software* di compilazione del modello UNICO 2002 e chi usufruisca degli eventuali diritti d'autore;

quali provvedimenti si intenda mettere in atto per porre a soluzione, in tempi utili, questa palese discriminazione.

(4-02899)

(17 settembre 2002)

RISPOSTA. – In ordine ai quesiti posti con l'interrogazione cui si risponde la competente Agenzia delle entrate ha fatto presente che, compatibilmente con le risorse di *budget* assegnate annualmente e nel rispetto dei vincoli posti a suo tempo dall'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione in materia di diffusione di *software* gratuito da parte della Pubblica Amministrazione, la stessa mette a punto e rende disponibili programmi, destinati ad un'ampia platea di utenti, che sono liberamente scaricabili dal sito www.agenziaentrate.it e non sono oggetto, a nessun titolo, di diritti d'autore a carico dell'utente finale.

La fornitura gratuita di prodotti informatici è rivolta, di regola, principalmente ai contribuenti che non sono assistiti da professionisti o che non dispongono di risorse che consentano loro di attingere a prodotti sul libero mercato. Con riferimento all'anno d'imposta 2001, ad esempio, l'offerta proposta dall'Agenzia delle entrate ha riguardato il *software* necessario per la compilazione delle dichiarazioni modello Unico Persone

Fisiche e Società di Persone, modello 770 semplificato, modello 770 Ordinario e Irap per tutti i sostituti d'imposta e per le Amministrazioni dello Stato.

In alcuni casi particolari, l'Agenzia delle entrate ha scelto di mettere a disposizione anche dei professionisti analoghi prodotti; ciò si verifica per i modelli di dichiarazione di maggior utilizzo (quale ad esempio Unico Persone Fisiche) ovvero per gli adempimenti «una tantum», com'è avvenuto lo scorso luglio per il pacchetto «Credito388», il quale ha consentito la compilazione dell'istanza di ammissione al credito d'imposta contemplato dall'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e l'invio della stessa per via telematica.

Ogni anno vengono, inoltre, distribuiti gratuitamente tutti i prodotti necessari sia al controllo delle dichiarazioni e dei documenti che alla trasmissione degli stessi tramite i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate.

Tra questi prodotti particolare rilevanza assume il *software* mediante il quale gli utenti «firmano» i documenti da trasmettere, ne effettuano la compressione per ottimizzare i tempi di trasmissione ed effettuano la cifratura dei dati per garantirsi la massima sicurezza. Tale *software* può essere eseguito in qualunque ambiente in cui sia installata la Java Virtual Machine 1.1.8 (o successive) che può essere utilizzata con un qualunque sistema operativo, compreso Linux, sul quale sia installata la «macchina virtuale Windows» o altro emulatore di tale ambiente.

L'Agenzia delle entrate ha anche sottolineato che il *software* di firma, compressione e cifratura, attualmente distribuito, è stato già parzialmente adeguato per consentire l'utilizzo dei «dispositivi di firma sicura» (smart card) e, nei prossimi mesi, della Carta di Identità elettronica e della Carta Nazionale dei Servizi; peraltro, al momento, non esistono *driver* certificati in ambiente Open Source per l'accesso alle *smart card*.

È stato precisato, inoltre, che i pacchetti creati per Windows o per Mac non richiedono lo sviluppo di *software* specifico per l'ambiente, in quanto il linguaggio Java rende il *software* indipendente dal sistema operativo ed è, attualmente, l'unico linguaggio che consente di utilizzare un unico codice per ambienti diversi.

Al contrario, un prodotto sviluppato in ambiente Open Source può essere eseguito esclusivamente nel proprio ambiente, utilizzando codici sorgenti ed eseguibili distinti che ne escludono la portabilità, anche se non si intravedono problemi a prevedere per il futuro versioni certificate del *software* anche in ambiente Linux, dietro un'attenta valutazione dei costi e benefici di tale operazione e a condizione di poter mantenere l'unicità del codice sorgente, requisito irrinunciabile per una corretta gestione dei prodotti.

Infine, dal corrente anno, in base a quanto ha evidenziato l'Agenzia delle entrate, la presentazione della dichiarazione Unico persone fisiche è stata resa disponibile anche via web agli utenti dotati di codice PIN; tale operazione, indipendentemente dal sistema operativo, può essere effettuata utilizzando un *browser* che possieda funzioni analoghe a quelle dei pro-

grammi di navigazione più diffusi, quali Netscape, Internet Explorer, Opera, dalle versioni 4.x e successive.

Ciò testimonia l'intento dell'Agenzia di realizzare soluzioni *software* indipendenti dal contesto tecnologico al quale gli utenti possano trovarsi vincolati proprio per agevolare, da parte di questi ultimi, la massima fruibilità dei propri prodotti.

L'Agenzia delle entrate ha fatto, inoltre, presente che sta pianificando la propria attività futura in materia di servizi *on line* nella piena osservanza delle raccomandazioni espresse dal Governo attraverso le linee guida sull'*Information & Communication Technology* dettate dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze

MOLGORA

(7 luglio 2003)

DEL PENNINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il comune di Villa San Giovanni sopporta sul proprio territorio il transito dei veicoli diretti o provenienti dalla Sicilia;

che in data 15 novembre 2001 è stato adottato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il quale, ai sensi e agli effetti dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, dichiara lo stato di emergenza nella città di Messina in relazione all'attraversamento del centro cittadino da parte dei mezzi veicolari pesanti;

che il bacino d'utenza veicolare della città di Messina è necessariamente il medesimo di quello del Comune di Villa San Giovanni;

che a causa dell'intenso traffico di mezzi veicolari pesanti, come riconosciuto nel predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la città di Messina, si concretizza uno stato di pericolo sia per la salubrità dell'ambiente sia per la stessa incolumità delle persone;

che tale situazione di pericolo, riconosciuta per la città di Messina, deve a maggior ragione riconoscersi anche per il Comune di Villa San Giovanni che ha la stessa concentrazione di veicoli in uno spazio molto più ristretto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno estendere l'efficacia del predetto decreto anche al Comune di Villa San Giovanni, ovvero quali altri provvedimenti intenda adottare per contrastare tale riconosciuto stato di pericolo.

(4-00963)

(27 novembre 2001)

RISPOSTA. – Com'è noto, a causa dell'attraversamento del centro urbano della città di Villa San Giovanni da parte dei mezzi pesanti, in transito da e per il continente, si è determinata una sempre più grave congestione delle condizioni di traffico e mobilità dell'intera area del centro cit-

tadino e portuale, che ha assunto toni di portata preoccupante per la vivibilità e la sicurezza della collettività locale, con forti ripercussioni sull'ordine pubblico.

La peculiarità del contesto economico-sociale e l'urgenza degli interventi da realizzare per creare delle vie alternative al flusso del traffico hanno richiesto misure straordinarie, per la cui formalizzazione è stato indispensabile procedere alla dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, deliberata dal Consiglio dei ministri in data 6 dicembre 2002.

A seguito della suddetta dichiarazione di emergenza, si è potuto procedere alla realizzazione di tutti gli interventi già concordati in via ordinaria nell'apposito accordo di programma del 19 dicembre 1989, tra il Ministro dei trasporti, della marina mercantile, e l'Amministratore straordinario dell'Ente «Ferrovie dello Stato» ed i Sindaci dei comuni di Messina, Reggio Calabria e di Villa San Giovanni, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 26 gennaio 1990.

Si è ritenuto necessario acquisire l'intesa delle società Rete Ferroviaria Italiana ed Ente Nazionale per le Strade, convocate in una riunione svoltasi presso il Dipartimento della Protezione Civile, in considerazione del fatto che le opere finalizzate a costituire una via alternativa al traffico da e per il continente insistono su aree di pertinenza delle succitate società.

Al fine di garantire che la realizzazione di tali opere non interferisca con le capacità operative di imbarco delle navi ferroviarie, è stato stilato un accordo tra le società private che gestiscono gli imbarchi a Villa San Giovanni e la società Rete Ferroviaria Italiana, avente ad oggetto il mantenimento dell'operatività del servizio di traghettamento sia dei mezzi che circolano su rotaia che di quelli su strada.

Il 19 giugno 2003 è stata, quindi, emanata l'ordinanza di protezione civile n. 3296, con la quale il Prefetto di Reggio Calabria è stato nominato Commissario delegato per l'attuazione delle opere e degli interventi ritenuti necessari per la risoluzione dei sopra illustrati problemi.

Al riguardo, si rende noto che il Commissario delegato ha il compito di realizzare l'ampliamento del sottopasso appartenente alla Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., la quarta corsia della bretella autostradale e del molo sottoflutto di protezione approdi, nonché la copertura del torrente Solaro, ed a tal fine è stato autorizzato ad utilizzare progettazioni già predisposte o approvate da amministrazioni o enti pubblici.

Con la predetta ordinanza, inoltre, è stata disciplinata una procedura snella e celere, anche in ordine alle valutazioni di impatto ambientale, al fine di procedere all'immediato appalto dei progetti stessi.

In proposito, preme sottolineare che con l'articolo 3 del provvedimento di cui sopra è stato istituito un Comitato tecnico-amministrativo con funzioni consultive e di garanzia dei profili di legittimità, di qualità tecnica e congruità economica, coordinato dallo stesso Commissario delegato.

Per quanto concerne la copertura degli oneri conseguenti all'attuazione dell'ordinanza, si rappresenta che il Commissario si avvarrà delle risorse finanziarie destinate all'esecuzione dell'accordo di programma sopra citato.

Infine, per assicurare il rispetto dei termini di scadenza, il Commissario ha il compito di predisporre dei cronoprogrammi in ordine alle attività da porre in essere, modulati in base alle diverse tipologie di azione e cadenzati per trimestri successivi, che sarà monitorato dal Comitato per il rientro nell'ordinario, una struttura istituita dal Capo del Dipartimento della protezione civile e deputata a proporre le iniziative ritenute utili per il conseguimento degli obiettivi di cui alla citata ordinanza.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento

GIOVANARDI

(14 luglio 2003)

DE PAOLI. – *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali.* –
Premesso:

che l'ingegner Gianpaolo Battistella ha svolto la funzione di Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione presso l'ASL di Brescia dal marzo 1999 all'ottobre 2000;

che, con decreto della Direzione Generale della Sanità del 20 ottobre 2000, il suddetto ingegnere veniva trasferito dall'ASL di Brescia all'ARPA (Agenzia regionale protezione ambiente) della stessa città;

che tale decisione risulta in contrasto con il decreto istitutivo dell'azienda visto che la mansione dell'ingegner Battistella non rientra tra quelle da trasferire;

che codesto trasferimento si è risolto di fatto in un illegittimo demansionamento;

tenuto conto:

che con delibera ASL di Brescia n.542 del 26 aprile 2001 al dirigente in oggetto veniva decurtata la retribuzione di posizione al fine di assegnarla ad altro dirigente;

che la suddetta delibera individuava, nell'allegato prospetto, i criteri per la definizione della graduatoria delle posizioni dirigenziali e che quella dell'ingegner Battistella – responsabile del servizio di prevenzione e protezione – rientrava nella funzione di responsabile di servizio di staff con punteggio pari a sette;

constatato:

che, secondo i dati riportati nella suddetta tabella riguardanti le retribuzioni di posizione dell'anno 2000 dei dirigenti amministrativi, tecnici e professionali, al suddetto ingegnere non sono stati assegnati 7 punti ma 4,5 per 290 giorni e 1,5 per 70 giorni con una riduzione di stipendio pari a lire 17.330.874;

che tutto ciò si è tradotto in un dato immediato e destinato a ripetersi nel tempo, nonché in un demansionamento illegittimo,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per far luce su tali incomprensibili comportamenti gravemente lesivi dei diritti dell'interessato e per indurre l'ASL di Brescia ad annullare i provvedimenti illegittimi emanati.

(4-02327)

(5 giugno 2002)

RISPOSTA. – Dall'Ufficio Territoriale del Governo di Brescia, interpellato per acquisire elementi istruttori di risposta all'interrogazione in discussione, è pervenuta la nota che di seguito si riporta.

«In riscontro alla Vostra di cui in oggetto, si forniscono i chiarimenti di merito richiesti, articolati in tre punti, con la precisazione che, sotto il profilo strettamente giuridico, non si può che rinviare a quanto già deciso in sede giurisdizionale e di cui si dirà oltre.

1) *Trasferimento all'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) dell'ingegner Gianpaolo Battistella.*

In attuazione della legge regionale 14 agosto 1999, n. 18 (articolo 22), e su disposizione della regione Lombardia, l'ASL della provincia di Brescia, ha individuato una quota di personale dipendente trasferibile all'ARPA, Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente – sede di Brescia.

La proposta di assegnazione dell'ingegner Battistella, unitamente ad altro personale dipendente, è stata condivisa dalla Regione, che ha disposto in conformità.

Nella fattispecie, con nota prot. 3859 del 27 settembre 2000, oltre all'individuazione di alcune strumentazioni dedicate, erano stati proposti alla Direzione Generale Sanità i nominativi dei dipendenti trasferibili all'Agenzia.

Essendo sorte alcune difficoltà sul trasferimento di 3 medici individuati dall'ASL, nell'incontro tenutosi presso la regione Lombardia in data 10 ottobre 2000 il Direttore Generale dell'ASL di Brescia venne invitato ad individuare, in loro sostituzione, 3 Dirigenti non medici da assegnare all'Agenzia.

Con lettera prot. n. 0021999 del 13 ottobre 2000 si indicarono i nominativi di che trattasi, nelle persone di un Dirigente Chimico e 2 Ingegneri (uno dei quali individuato appunto nell'ingegner Battistella).

La Regione accolse la proposta e dispose il trasferimento dei tre Dirigenti con decreto del Direttore Generale Sanità n. 1153 del 20 ottobre 2000, con effetto dalla stessa data.

Tale scelta ha certamente tenuto conto della professionalità degli Operatori, in rapporto alle competenze istituzionali dell'Agenzia.

Non vi è dubbio infatti che nell'ambito della Protezione ambientale determinate funzioni, relative – ad esempio – alla V.I.A. od alle attività a rischio di incidente rilevante, richiedano una specifica competenza inge-

gnéristica. È altresì noto che nell'ordinamento universitario sono inseriti insegnamenti (e specializzazioni) di Ingegneria ambientale e di Ingegneria del territorio.

Dal 20 ottobre 2000, l'ingegner Battistella è quindi transitato alle dipendenze dell'ARPA – Sede di Brescia.

In conformità agli accordi intercorsi per la generalità dei dipendenti trasferiti all'ARPA, lo stesso ha continuato a percepire le competenze mensili a cura della ASL di Brescia sino a tutto il 31 dicembre 2000.

Quanto esposto documenta con ogni evidenza la legittimità del trasferimento attuato dalla regione Lombardia, su indicazione di questa Azienda.

2) *Presunto illegittimo demansionamento*

Non si vede quale illegittimo demansionamento possa aver subito l'ingegner Battistella, dato che:

nell'ARPA egli ha mantenuto il profilo professionale di provenienza, così come tutti gli altri dipendenti ad essa trasferiti;

la specifica funzione di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione da ultimo esercitata presso l'ASL (periodo marzo 1999 – ottobre 2000) era stata attribuita in via del tutto provvisoria.

La circostanza che l'ingegner Battistella abbia ricoperto per circa un anno e mezzo tale funzione non gli attribuiva certo il diritto di mantenere tale incarico a tempo indeterminato, neppure nell'ipotesi che egli non fosse stato trasferito all'ARPA.

Si esclude in ogni caso, data la breve durata dell'incarico funzionale ricoperto, che l'ingegner Battistella abbia nello specifico settore potuto acquisire, oltretutto senza una figura più esperta di riferimento, una professionalità tale da poter subire un danno da dequalificazione in caso di passaggio ad altre funzioni.

Trattamento economico accessorio attribuito nell'anno 2000

Premessa l'ovvia considerazione che l'ASL di Brescia risponde della gestione del rapporto di lavoro intercorso con l'ingegner Battistella, e così anche delle competenze dovutegli, solo fino alla data del suo trasferimento all'ARPA, nel merito delle osservazioni contenute nell'interrogazione in oggetto si espone quanto segue.

Con deliberazione n. 542 del 26 aprile 2001: «Preso d'atto Accordo con le organizzazioni sindacali della Dirigenza sui fondi aziendali e liquidazione del saldo del fondo di posizione», è stata erogata al personale dell'area dirigenziale la retribuzione del Fondo di Posizione – variabile aziendale – determinata in relazione ai diversi incarichi funzionali conferiti ai singoli Dirigenti dell'ASL.

Nell'allegato A) del suddetto provvedimento sono elencati i coefficienti attribuiti alle diverse tipologie di incarico, secondo un graduazione che va da 1,5 a 9.

Sotto la rubrica «Retribuzione Posizione anno 2000 – Dirigenti Amministrativi, Tecnici e Professionali», è riportato il coefficiente attribuito all'ingegner Battistella:

4,5 al 20 ottobre 2000;

1,5 dal 20 ottobre 2000 al 31 dicembre 2000.

Come si evince poi dalla pagina 2 dell'allegato B) «Responsabile di Staff ante 18 ottobre 2000 alla Direzione Generale», ai Responsabili dei Servizi di Staff della Direzione Generale ivi indicati è stata attribuita una graduazione di punti 4,75 fino al 18 ottobre 2000 (data di adozione del nuovo Piano di Organizzazione Aziendale-POA).

Successivamente a tale data, il coefficiente è stato elevato a punti 7 per tutti: ciò in ragione di una nuova valenza strategica degli incarichi, avendo il nuovo POA attribuito ai Servizi di Staff della Direzione Generale funzioni e responsabilità più elevate nell'assetto complessivo dell'organizzazione aziendale.

Ad un attento esame della questione, il coefficiente di punti 4,75 potrebbe con qualche fondamento ritenersi applicabile fino al 18 ottobre 2000 a tutti i Dirigenti Responsabili dei Servizi di Staff della Direzione Generale, anche se non appartenenti al ruolo medico o veterinario.

Dopo il trasferimento dell'ingegner Battistella all'ARPA, intercorso in data 20 ottobre 2000, si è dovuto nominare un nuovo Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione; a tal fine è stata assunta la deliberazione n. 1877 in data 7 dicembre 2000 (all. 5), che ha riconosciuto ad altro Dirigente di ruolo con qualifica di Ingegnere la posizione prima rivestita dall'ingegner Battistella.

Nel periodo dal 20 ottobre 2000 al 31 dicembre 2000, durante il quale, come si è detto, l'ASL ha continuato a gestire gli stipendi del personale transitato all'ARPA, all'ingegner Battistella è stata cautelatamente attribuita la retribuzione di posizione variabile aziendale con coefficiente 1,5 («incarichi di natura professionale con anzianità inferiore ai 5 anni»), ferma restando ogni eventuale diversa o successiva determinazione dell'ARPA, nuovo datore di lavoro dell'ingegner Battistella.

Per tali ragioni, è infondata la richiesta dell'ingegner Battistella di vedersi corrispondere una retribuzione variabile aziendale con coefficiente 7.

Per completezza di esposizione si aggiunge che l'ingegner Battistella, stante l'inutilità del prolungato tentativo di conciliazione fra le parti, ha adito il Giudice del Lavoro con ricorso depositato il giorno 12 luglio 2002. Si ritiene peraltro che il ricorso al Giudice del Lavoro offra comunque ampie garanzie di tutela.

Pronunciandosi, nella causa di cui sopra, il Giudice del Lavoro, all'udienza del giorno 20 febbraio 2003, nel dichiarare l'illegittimità del provvedimento emesso dalla ASL in data 28 novembre 2000, con il quale ve-

niva disposta l'assegnazione dell'ingegner Battistella all'ARPA, ha condannato questa ASL al pagamento della differenza fra quanto corrisposto quale retribuzione di posizione per l'anno 2000 e quanto lo stesso doveva percepire considerato il punteggio 4,75, nonché a risarcire «al ricorrente il danno nella misura dell'intera retribuzione spettante per la posizione precedentemente occupata dal ricorrente presso la ASL dal 1° gennaio 2001 al 20 febbraio 2003».

Non è stata comunque disposta la reintegrazione nell'organico dell'ASL.

Trattandosi ad ogni modo di pronuncia di primo grado, in attesa di leggere le motivazioni della sentenza, della quale è pervenuto il solo dispositivo, che si trasmette in copia, è all'esame dell'ASL l'eventualità di impugnare la predetta sentenza in Appello».

Il Sottosegretario di Stato per la salute

CURSI

(11 luglio 2003)

FABRIS. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che in data 6 febbraio 2003 il Senato della Repubblica ha approvato una mozione (1-00099) sul caso di due bambine italiane, Valentina Paola e Federica Annamaria Pozza, trattenute illegalmente dalla madre in Polonia dall'agosto 1999;

che a tale mozione è seguita una successiva interrogazione presentata il 10 aprile 2003 (4-04351) ove si chiedeva al Ministro competente quali provvedimenti avesse intenzione di assumere a livello europeo e in ambito internazionale dopo l'approvazione del Senato di una mozione sul caso in questione, al fine di assicurare il rispetto da parte polacca delle Convenzioni internazionali in materia di tutela sostanziale e processuale dei minori, quali la Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 e la Convenzione di Lussemburgo del 20 maggio 1980;

considerato:

che, a seguito della mozione approvata dal Senato, ove si impegnava il Governo ad attivarsi presso le competenti autorità polacche al fine di consentire il rimpatrio in Italia delle due minori, non risulta conseguito alcun risultato concreto, né tanto meno a seguito della presentazione dell'interrogazione del 10 aprile 2003;

che, anche in occasione dei mesi italiani di presidenza dell'Unione Europea nelle ultime settimane e ancor più nei prossimi mesi, i rappresentanti del nostro Governo incontreranno gli omologhi di parte polacca,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali il Governo non si sia ancora attivato al fine di risolvere questa situazione di sottrazione internazionale di minori;

a cosa sia dovuta tanta difficoltà relativa al caso, considerato che queste due bambine risultano ancor oggi segregate dalla madre in un Paese che presto celebrerà la sua entrata nell'Unione europea;

se durante i mesi di presidenza italiana il Governo intenda sollevare tale questione in sede europea, considerate le gravissime implicazioni che si potrebbero verificare in ambito internazionale.

(4-04740)

(17 giugno 2003)

RISPOSTA. – Il 9 maggio 2003 sono stati forniti gli elementi di risposta all'interrogazione 4-04351 presentata il 10 aprile scorso, che illustrano il concreto e costante impegno del Ministero degli esteri, sia in contatti diretti con le Autorità polacche che attraverso passi effettuati dall'Ambasciata a Varsavia, per risolvere il caso segnalato dal senatore interrogante. Si forniscono ulteriori aggiornati elementi a seguito dei recenti passi effettuati da parte del Governo italiano.

Nel corso di un colloquio avvenuto l'11 giugno scorso, il giudice polacco ha reso noto che il 6 giugno si è svolta a Poznan una riunione operativa alla quale hanno preso parte anche il nuovo Comandante di polizia della città, il Presidente del Tribunale ed il curatore. Le Autorità di polizia, sollecitate ad agire per una rapida soluzione del caso, hanno assicurato il loro sostegno, anche sul piano logistico, in occasione del trasporto delle minori dal luogo di ritrovamento all'aeroporto, in modo da garantire un ritorno sicuro in Italia. Inoltre il giudice, sollecitato dall'Ambasciata d'Italia, ha assicurato che verrà fornito un congruo preavviso in occasione di ulteriori tentativi di reperimento delle bambine, onde consentire ai familiari di poter giungere tempestivamente dall'Italia. Al riguardo l'Ambasciata ha trasmesso alla controparte polacca l'elenco dei voli dall'Italia alla Polonia affinché le operazioni relative al ritrovamento ed al rimpatrio vengano coordinate nel miglior modo possibile. Per venire incontro alle esigenze prospettate dalle autorità polacche a favore delle minori, è stata infine inoltrata alle Autorità locali una proposta avanzata dalla regione Veneto, che ha assicurato il suo interessamento per il reinserimento delle minori in Italia, nonché per garantire un regolare diritto di visita alla madre, una volta avvenuto il rimpatrio.

Tali interventi danno pertanto atto del concreto interessamento del Ministero degli affari esteri alla vicenda, affinché essa giunga ad una conclusione che renda giustizia al signor Pozza, ma che al contempo tuteli il prioritario interesse delle minori.

Il Ministero degli affari esteri non mancherà di mantenere la necessaria pressione sulle autorità polacche, segnalando le implicazioni a livello internazionale di una eventuale mancata soluzione del caso, o anche solo ulteriori ritardi alla soluzione stessa. In tal senso il Ministero non mancherà, ove possibile, di avvalersi dell'autorità derivante dall'esercizio della

Presidenza dell'Unione europea nel prospettare l'esigenza che la Polonia si conformi pienamente alle misure vigenti in Europa in materia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

ANTONIONE

(4 luglio 2003)

FRANCO Vittoria. – *Ai Ministri delle attività produttive, del lavoro e delle politiche sociali e delle comunicazioni.* – Premesso che:

il Consiglio d'Amministrazione della società Blu Spa ha deciso di vendere la società stessa e di interrompere il rapporto di lavoro con i 500 dipendenti del Call Center, sito in Via Bovio a Calenzano (Firenze);

l'interruzione del lavoro ha già interessato 65 dipendenti con contratti di formazione lavoro e che altri contratti saranno interrotti nelle prossime settimane fino ad esaurimento;

considerato che:

in conseguenza di tale piano di interventi, si creeranno notevoli problemi di disoccupazione e di dispersione di un importante patrimonio professionale e che l'azienda nella fase di *start up*, a fronte di precisi impegni di stabilizzazione e di sviluppo dell'occupazione, ha ampiamente utilizzato le agevolazioni fiscali e di flessibilità del mercato del lavoro disponibili,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare perché nel processo di cambiamento di proprietà dell'azienda vengano salvaguardati i livelli occupazionali e non vada dispersa la professionalità dei giovani dipendenti.

(4-01647)

(28 febbraio 2002)

RISPOSTA. – Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.

Complessivamente, i lavoratori della Blu sono circa 1700, 600 dei quali assunti presso il Call Center di Calenzano.

Dei 600 lavoratori, 450 sono stati assunti con contratto di formazione e lavoro, molti dei quali non sono stati riconfermati.

Nel mese di luglio dello scorso anno, si è completata, definitivamente, la procedura di cessione di Blu agli altri operatori di telefonia mobile interessati alle attività ed ai beni strumentali dell'azienda.

In particolare, la Tim ottiene 5 Megahertz di frequenza, 830 siti, 1400 stazioni radio base, 700 dipendenti e un call center; Wind ottiene i marchi, il portafoglio clienti, 5 Megahertz, 6 negozi, 540 dipendenti e un call center; Vodafone-Omnitel ottiene 5 Megahertz, una decina di dipendenti ed

oltre 200 siti. Infine H3G rileva 870 siti, 100 dipendenti e mille contratti per nuove antenne.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

SACCONI

(10 luglio 2003)

GENTILE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il servizio di approvvigionamento del Ministero delle comunicazioni consiste nel trasporto valori e contazione di denaro contante da prelevare e consegnare giornalmente agli uffici postali;

fino a qualche anno fa tale servizio era gestito direttamente dalla Direzione Generale del Ministero, mentre adesso è gestito direttamente dalla SicurPoste SPA, società partecipata al 100% dal Ministero delle comunicazioni;

in Calabria il servizio è stato assegnato direttamente, mediante trattativa privata, ad una società siciliana;

nessuna azienda calabrese fu all'epoca invitata, pur essendoci realtà di grande e comprovata esperienza e prestigio che danno lavoro a circa mille persone;

oltre ai servizi di trasporto e contazione valori sono stati assegnati direttamente tutti i servizi di vigilanza presso le sedi provinciali della Calabria, sempre senza invitare le aziende calabresi e sempre prima che il Ministro si insediasse;

i servizi vengono espletati con continue lamentele delle direzioni provinciali che hanno più volte segnalato la questione alla Direzione generale;

il Ministero dell'interno ha diffuso una circolare in data 6 dicembre 2002 nella quale si rende possibile la costituzione delle ATI (associazioni temporanee di impresa) in modo da coinvolgere più istituti per l'espletamento dei servizi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno procedere ad una dettagliata verifica circa i motivi che hanno spinto nel passato ad escludere ingiustamente le aziende di vigilanza calabresi dalle gare per l'aggiudicazione dei servizi di trasporto, di sicurezza e di contazione;

se non si ritenga di dover promuovere un'indagine al fine di verificare la congruità del lavoro espletato dalla precedente azienda appaltatrice, alla luce delle segnalazioni più volte pervenute dagli uffici postali della Calabria.

(4-03708)

(23 gennaio 2003)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'Ente Poste Italiane in società per azioni, la ge-

stione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il Ministero delle comunicazioni – quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale – ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e ad adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli *standard* qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale ha comunicato che il servizio di approvvigionamento e ritiro fondi presso gli uffici postali della regione Calabria non è mai stato gestito «direttamente dalla Direzione generale del Ministero» ma dall'azienda postale, fin da quando era ancora Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

La società Poste Italiane ha precisato, inoltre, che da tempo non espleta più, in proprio, l'attività di trasporto dei valori, in base a scelte organizzative e gestionali che trovano specifica motivazione negli elevati livelli di rischio strutturalmente connessi a tale attività non più fronteggiabili, come in passato, con l'ausilio delle forze di Polizia.

Al fine di contenere gli elevati rischi connessi ai trasporti stessi Poste Italiane S.p.A. ha dovuto servirsi di imprese dotate di specializzazione e comprovata esperienza nel trasporto valori conferendo alla «Securipost», società d'intermediazione di servizi, autorizzata dal Ministero dell'interno e partecipata al 100 per cento dalla medesima società (e non dal Ministero delle comunicazioni, come riportato nell'atto ispettivo cui si risponde), il mandato di organizzare, coordinare e gestire il servizio di movimento fondi per le filiali e gli uffici postali del territorio calabrese.

La medesima concessionaria Poste Italiane, inoltre, ha fatto presente che la società «Securipost», che opera in nome proprio anche se per conto dell'azienda Poste Italiane, sceglie i propri vettori tra quelli che, in regola con la normativa prevista dall'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ed espressamente autorizzati all'esecuzione dei servizi richiesti, meglio rispondono alle peculiari esigenze del servizio.

La società Poste Italiane ha, poi, precisato che il servizio trasporti valori nel territorio calabrese è gestito in «outsourcing» fin dal 1993 e che, in una prima fase – dal 1993 al 2000 – era stato affidato a diversi istituti di credito, in base a specifiche convenzioni, e che solo successivamente, – durante il periodo che va dal 2000 al febbraio 2001 –, era stato affidato alla S.p.A. «Securidata», cui la società Poste Italiane aveva concesso mandato senza rappresentanza; a partire dal mese di marzo 2001, il servizio in parola è curato dalla S.p.A. «Securipost», in base ad un mandato senza rappresentanza.

Sia le banche convenzionate sia la Securidata si avvalevano, per lo svolgimento del servizio di trasporto valori sul territorio calabrese, dell'Istituto di vigilanza Sicurtransport, società con sede legale a Palermo, ma titolare di licenze prefettizie in tutte le province calabresi, risultata idonea, sotto il profilo delle strutture a disposizione e del personale utilizzato, a svolgere i servizi richiesti.

Poste Italiane ha comunicato che anche la società «Securipost», al momento del subentro, riteneva opportuno confermare l'incarico alla società «Sicurtransport» sia per l'affidabilità dimostrata, sia per le migliori condizioni contrattuali offerte rispetto a quelle delle altre imprese concorrenti.

Con riferimento all'attivazione dei servizi di vigilanza fissa, la società Poste Italiane ha reso noto che le proprie strutture territoriali hanno invitato tutti gli Istituti di vigilanza autorizzati nelle province di competenza a presentare un'offerta, aggiudicando l'appalto a chi aveva presentato l'offerta più vantaggiosa ovvero, a parità di prezzo, estraendo a sorte l'Istituto aggiudicatario del servizio.

Con riferimento alla qualità dei servizi resi dalla società «Sicurtransport», Poste Italiane S.p.A. ha, tuttavia, fatto presente che, negli ultimi mesi, sono stati registrati alcuni ritardi nelle consegne di denaro, prevalentemente presso gli uffici postali più distanti dai rispettivi capoluoghi di provincia; la «Securipost» ha già adottato, nei confronti dell'Istituto di vigilanza in questione, i provvedimenti contrattualmente previsti in caso d'inadempimento, adoperandosi, nel contempo, per individuare ulteriori soluzioni idonee a risolvere gli attuali disservizi e per evitare che si possano ripetere in futuro.

Il Ministro delle comunicazioni

GASPARRI

(2 luglio 2003)

IOVENE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che secondo notizie di stampa e denunce sindacali la società Poste Italiane Spa avrebbe deciso la chiusura dell'ufficio provinciale delle Poste di Vibo Valentia (CPO);

che tale decisione determinerebbe gravi ripercussioni sul servizio pubblico svolto dalle Poste Spa in considerazione anche delle razionalizzazioni che ci sono state negli ultimi periodi, che hanno colpito in particolare i piccoli comuni, e della funzione che tale ufficio svolge per la provincia di Vibo Valentia;

che l'ufficio di Vibo Valentia ogni giorno smaltisce circa:

350/400 kg di stampe

250-300 kg di lettere

350-450 kg di lettere voluminose

750 assicurate descritte

2500-3000 raccomandate;

che la decisione di chiudere l'ufficio postale di Vibo Valentia comporterebbe il trasferimento o la messa in mobilità di circa 20 persone tra autisti ed impiegati;

considerato:

che Vibo Valentia in quanto capoluogo di provincia svolge una funzione di riferimento e raccordo per tutto il territorio provinciale;

che tali decisioni sono molto preoccupanti per quanto riguarda l'aspetto occupazionale, non essendo ancora chiara la sorte del personale impiegato nella struttura soppressa;

che i servizi offerti dalle Poste in Calabria sono da sempre carenti e negli ultimi anni sono andati peggiorando a causa di tagli al personale, con la conseguente chiusura degli sportelli e di uffici periferici;

che al fine di scongiurare lo smantellamento da parte di grandi gruppi quali Telecom, Poste, credito e settore informatico occorre approntare un piano che affronti le emergenze e metta in campo una strategia capace di programmare lo sviluppo della Calabria,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto esposto in premessa;

se non si ritenga necessario intervenire immediatamente per impedire la chiusura dell'ufficio provinciale di Vibo Valentia;

se non si ritenga necessario intervenire promuovendo un confronto tra le Poste Spa, le istituzioni regionali e le parti sociali affinché si affrontino in modo organico i progetti e gli interventi che riguardano la Calabria.

(4-04235)

(27 marzo 2003)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'Ente Poste Italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il Ministero delle comunicazioni – quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale – ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e ad adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli *standard* qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale ha comunicato che, in linea con il profondo processo di rinnovamento dell'Azienda, è in via di realizzazione sul territorio nazionale un progetto di ristrutturazione organizzativa che riguarda, tra l'altro, anche la rete dei centri postali operativi.

La società Poste Italiane ha segnalato, inoltre, che tale riorganizzazione comporta, in linea generale, la necessità di adeguare gli impianti meccanizzati dei «CPO» alle nuove richieste di un servizio tecnologicamente teso a soddisfare le esigenze d'incremento della produttività e della qualità dei servizi alla clientela, permettendo un considerevole recupero in termini di costi aziendali.

In particolare, in merito al CPO di Vibo Valentia, la società Poste Italiane ha precisato di prevedere il mantenimento, nell'attuale struttura, dell'ufficio di recapito e dell'ufficio accettazione grandi clienti, mentre le lavorazioni della corrispondenza in arrivo saranno trasferite, come è già avvenuto per quella in partenza, entro il corrente anno, presso il centro di meccanizzazione postale (CMP) di Lamezia Terme.

In ordine a quanto paventato nell'atto di sindacato ispettivo in argomento, circa «il trasferimento o la messa in mobilità» del personale attualmente in servizio, Poste Italiane ha assicurato che il nuovo assetto organizzativo (il cui progetto è ancora in fase di presentazione alle organizzazioni sindacali) non comporterà alcuna conseguenza in termini occupazionali, poiché le risorse umane saranno applicate in parte all'interno dello stesso stabilimento ed in parte presso le altre strutture provinciali.

In conclusione la società Poste Italiane ha reso noto che, a fronte delle esigenze effettivamente presenti nella Regione, durante il 2002, ha realizzato un intervento gestionale per la Calabria che ha consentito l'assunzione, con contratto di apprendistato, di 84 unità, nonché l'inserimento, per mobilità volontaria, di 115 unità nel servizio di recapito e di 64 unità nel servizio sportelleria.

Il Ministro delle comunicazioni

GASPARRI

(6 luglio 2003)

MARINO, PAGANO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della salute e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso:

che la Corte di cassazione in data 5 novembre 2001, con sentenza n. 30411/2001, si è espressa in maniera definitiva sui reati commessi in occasione dei concorsi a posti di professore ordinario, per le cattedre di otorinolaringoiatria banditi nel 1988 e nel 1992, con la conferma della condanna per i cattedratici che erano imputati per abuso d'ufficio, falso ideologico e violenza privata, seppure con diversi gradi di responsabilità;

che enorme scalpore ha suscitato tale vicenda, di cui si sono occupati ampiamente quotidiani e periodici italiani, riviste scientifiche internazionali (Times, Science, Nature) e che è stata riportata con grande risalto anche in alcuni libri di larga diffusione, Riccardo Chiaberge («Cervelli D'Italia per la Sperling e Kupfer Editrice»), Felice Froio («Le mani sull'Università» per gli Editori Riuniti) e Goffredo Locatelli e Daniele Martini («Tengo Famiglia» per Longanesi Editrice);

che la sentenza, oltre a confermare le condanne stabilite dalla Corte d'appello, rigetta i ricorsi e condanna i ricorrenti in solido al pagamento delle spese del procedimento ed al rimborso delle spese processuali sostenute dalle parti civili;

che per la gravità della vicenda sono state presentate in passato ai Ministri competenti varie interrogazioni parlamentari: De Notaris ed altri (Senato, 28 settembre 1995), Baiamonte ed altri (Camera dei deputati, 17 novembre 1997), Figurelli, Marino, Pagano ed altri (Senato, 25 novembre 1997 e 15 giugno 1999), i cui testi si intendono qui riproposti,

si chiede di sapere:

se e quando nei confronti dei cattedratici condannati e di quelli vincitori dei concorsi a cattedre saranno adottati provvedimenti di sospensione o di decadenza dal servizio da parte degli organi competenti;

se si ritenga utile provvedere, di concerto, ad adottare misure atte a prevenire in futuro simili comportamenti delittuosi da parte di commissari di pubblici concorsi.

(4-00994)

(28 novembre 2001)

RISPOSTA. - Questo Ministero, in data 4 febbraio 2002, ha trasmesso a tutte le Università, sede dei docenti condannati, il dispositivo delle sentenze penali per i conseguenti provvedimenti disciplinari di esclusiva competenza dei Rettori. Gli atenei interessati hanno provveduto ad aprire procedimenti disciplinari nei confronti dei professori condannati.

Questo Dicastero, inoltre, considerato che le sentenze penali intervenute hanno coinvolto gli esiti delle procedure concorsuali, ha chiesto, in data 24 gennaio 2002, il parere del Consiglio di Stato sulle modalità procedurali relative al rinnovo dell'*iter* concorsuale. Detto parere, espresso dalla Seconda Sezione nell'adunanza del 20 marzo 2002, è stato inviato a tutti i candidati al concorso, ai sensi della legge n. 241/90, ai fini dell'acquisizione delle controdeduzioni.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha pertanto ritenuto necessario recuperare il materiale sequestrato concernente le procedure concorsuali in questione, per cui con nota del 21 giugno 2002 ha chiesto alla Procura Generale presso la Corte d'Appello la restituzione di tutti gli atti nonché delle domande dei candidati con i relativi titoli, necessari ai fini del rinnovo delle procedure concorsuali.

La Procura Generale presso la Corte d'Appello ha comunicato in data 12 agosto 2002 che, essendo fissata l'udienza dibattimentale per incidente d'esecuzione in data 25 settembre 2002, non venivano restituiti gli atti.

La Corte d'Appello ha comunicato di avere fissato una nuova udienza per il 27 gennaio 2003, successivamente rinviata a data da destinarsi.

Questa Amministrazione è quindi in attesa dell'esito dell'udienza in Corte d'Appello.

Per quanto riguarda l'adozione di misure atte a prevenire comportamenti di natura illecita da parte di soggetti operanti nelle pubbliche amministrazioni, si segnala che l'articolo 1 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, concernente «Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione», prevede l'istituzione dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

MORATTI

(8 luglio 2003)

PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il pomeriggio del 12 aprile 2003 si è svolta a Roma con partenza da Piazza della Repubblica una grande manifestazione contro la guerra; improvvisamente nel corteo in via Barberini è apparsa una quindicina di persone vestite di nero e col volto coperto da un passamontagna nero, presumibilmente i cosiddetti *black block*; queste persone hanno attraversato il corteo in senso longitudinale in direzione Piazza Barberini spingendo e picchiando coloro che si ponevano davanti; in particolare sono stati eseguiti atti di vandalismo ed è stato picchiato il signor Alessio D'Amato, segretario provinciale del Partito dei Comunisti italiani e consigliere regionale, e che perciò questi è stato ricoverato in ospedale; i teppisti sono stati costretti a fuggire dalla reazione dei partecipanti al corteo ed in particolare da quella dei Comunisti italiani; all'altezza di Piazza Barberini alcuni di questi – sei o sette – sono fuggiti verso via della Purificazione inseguiti da un gruppo di partecipanti alla manifestazione sconosciuti allo scrivente; l'interrogante ha partecipato a tale inseguimento al fine della consegna di costoro alle forze dell'ordine fino a quel momento non visibili; il gruppo di inseguiti in via della Purificazione era separato dal gruppo di inseguitori da una distanza di circa 100 metri; all'incrocio fra via della Purificazione e via dei Cappuccini, sul lato sinistro di via dei Cappuccini, il gruppo di inseguitori ha incontrato una pattuglia di forze dell'ordine; questi sono stati dallo scrivente e da altri invitati a inseguire e fermare i cosiddetti *black block*, ancora del tutto visibili verso la parte finale di via della Purificazione; le forze dell'ordine si sono avviate in via della Purificazione camminando e non correndo nella direzione dei *black block* che invece correvano; dopo pochi secondi il gruppo dei *black block* ha lanciato una bottiglia molotov che, frantumandosi, ha determinato delle fiamme limitate e circoscritte sull'asfalto di via della Purificazione, che si sono estinte dopo

pochi minuti e che comunque hanno coperto un'area inferiore al metro quadro; le fiamme si sono temporaneamente frapposte fra loro stessi e le forze dell'ordine da queste distanti circa 50 metri;

il focolaio non impediva in alcun modo il transito lungo via della Purificazione perché concentrato solo su di un lato della stessa;

dopo l'incendio della molotov le forze dell'ordine si sono fermate e a richiesta dello scrivente uno di loro ha affermato che essi non proseguivano proprio a causa del fuoco della molotov;

l'interrogante ha continuato a percorrere via della Purificazione fino all'incrocio con via degli Artisti, prendendo atto della scomparsa dei *black block* e della presenza, però, in via degli Artisti, di un mezzo delle forze dell'ordine;

ritornando verso il gruppo di agenti delle forze dell'ordine, dopo che lo scrivente si era qualificato come un parlamentare, parlando con una persona in borghese che appariva come il dirigente del drappello, questi ha confermato che non si poteva proseguire a causa delle fiamme, peraltro già spentesi da alcuni minuti,

si chiede di sapere:

quali misure di sicurezza fossero state prese per tutelare il corteo dalla presenza di eventuali teppisti e provocatori organizzati;

per quale ragione non sia stato inseguito e fermato il gruppo di *black block* che fuggiva in via della Purificazione sia da parte del drappello di forze dell'ordine che stazionava in via dei Cappuccini, sia da parte del mezzo mobile sito in via degli Artisti;

se sia vero, e per quale ragione in questo caso, che davanti all'incendio, peraltro piccolo e circoscritto, di una molotov gli agenti delle forze dell'ordine abbiano avuto l'indicazione di non proseguire e di non svolgere alcuna azione di contrasto nei confronti dei responsabili del lancio della molotov;

come sia stato possibile che l'intera operazione portata avanti dal gruppo dei *black block* e durata diversi minuti non sia stata in alcun modo impedita e che non sia stato fermato nessuno dei teppisti nonostante la loro visibilità.

(4-04376)

(15 aprile 2003)

RISPOSTA. – Rispondendo all'interrogazione parlamentare presentata, si comunica, sulla base degli elementi forniti dal Prefetto di Roma, che alla manifestazione contro la guerra, indetta nel pomeriggio di sabato 12 aprile scorso dalla Segreteria nazionale della CGIL, da Rifondazione Comunista, dai Cobas e dal Comitato «Fermiamo la guerra», hanno partecipato anche numerosi aderenti al «Movimento dei disobbedienti», che si sono posizionati in coda al corteo.

Durante il transito in largo S. Susanna, un folto gruppo di disobbedienti, dopo essersi travisato, si è staccato dal corteo e, raggiunta rapidamente la sede della Banca Commerciale, ne ha imbrattato le mura e le ve-

trine con della vernice rossa; dopo aver acceso un fumogeno rosso davanti l'entrata e incendiato l'apparecchio bancomat, il gruppo è velocemente rientrato nel corteo.

Analoghi atti di vandalismo si sono successivamente ripetuti lungo via Barberini, ai danni del portone dello stabile che ospita alcuni Uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai danni delle vetrine della «Bipop», della cartoleria «Buffetti», del «Blockbuster», del Credit Suisse e del Banco di Sicilia.

Più tardi, sono stati incendiati 3 bancomat delle filiali della Banca di Roma di piazza Barberini e di via Nazionale e danneggiato l'ingresso della Banca nazionale del lavoro di via Cesare Battisti.

Inoltre, in piazza Barberini, alcuni dimostranti travisati, staccatisi dal corteo, hanno lanciato verso il contingente delle Forze dell'ordine, schierato in via Sistina (angolo via dei Cappuccini), diversi oggetti tra cui una bottiglia incendiaria che, disperdendosi rapidamente, non ha provocato danni.

I facinorosi, intercettati dallo stesso contingente poco dopo in via degli Artisti (angolo via della Purificazione), hanno continuato a lanciare contro la Forza pubblica oggetti contundenti, tra cui uno zaino contenente alcune bottiglie incendiarie che si sono infrante, senza esplodere, a contatto con il manto stradale; solo una bottiglia prendeva fuoco senza danneggiare persone o cose.

Gli antagonisti hanno poi raggiunto di nuovo piazza Barberini, ove si sono reinseriti nel corteo, rientro che non ha consentito qualsivoglia intervento delle Forze dell'ordine, intervento che, attesa la presenza di numerosi manifestanti pacifici, avrebbe provocato ulteriori pericoli per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Sul percorso del corteo successivamente è stato rinvenuto uno zaino contenente, tra l'altro, una bottiglia di alcool ed alcune bombolette contenenti benzina.

Nella tarda serata, una cinquantina di giovani ha fatto irruzione nel «Mc Donald's» sito all'interno della galleria gommata della Stazione Termini; sono state danneggiate le vetrine ed i registratori di cassa ed uno dei dipendenti ha subito lesioni guaribili in 15 giorni.

Grazie alle indicazioni rese da testimoni, le Forze di polizia hanno denunciato sei degli aggressori, individuati in via Marsala.

Altri tre manifestanti sono stati denunciati dall'Arma dei carabinieri.

Sono in corso ulteriori attività di indagine in merito agli incidenti avvenuti.

La «strategia» adottata dai facinorosi, di allontanarsi travisati dal corteo per compiere azioni violente e poi rapidamente rientrarvi per confondersi con gli altri manifestanti, ha impedito alle Forze dell'ordine non solo di prevenire tempestivamente le violenze, ma anche di procedere alla loro identificazione; ciò al fine di evitare di coinvolgere i numerosi manifestanti pacifici, con evidenti ulteriori turbative all'ordine pubblico.

Già nella seduta del 2 aprile scorso dell'Assemblea della Camera, il Ministro dell'interno aveva evidenziato il pericolo dell'inserimento di

gruppi violenti all'interno dei cortei durante le manifestazioni pacifiste, con il deliberato proposito di coinvolgerli in devastazioni ed in provocazioni ed aggressioni alle Forze dell'ordine.

Si soggiunge che il Dipartimento della pubblica sicurezza di questo Ministero aveva impartito alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza direttive affinché, in occasione delle manifestazioni contro la guerra, il comportamento delle Forze di polizia fosse improntato a fermezza nei confronti di eventuali illegalità ed, al tempo stesso, al massimo equilibrio, limitando l'uso della forza ai soli casi di effettiva necessità, anche per evitare di innescare più gravi tensioni e di coinvolgere i manifestanti pacifici.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

MANTOVANO

(7 luglio 2003)

PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI, PASQUINI, PILONI, PIATTI, VISERTA COSTANTINI, GUERZONI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

la legge n. 36 del 1974 e successive modifiche, per gli ex lavoratori già dipendenti da aziende private licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi, ha fissato nel dicembre 2000 la data entro la quale presentare le domande per la ricostruzione delle posizioni previdenziali;

benchè sia trascorso oltre un anno dal termine di presentazione delle domande, tanta parte delle stesse non sono ancora state esaminate poiché le sedi territoriali competenti negli istituti previdenziali (tra le altre Firenze, Prato, Pistoia, eccetera) non hanno provveduto alla elaborazione dei dati relativi alla ricostruzione previdenziale ed al preesame delle stesse;

l'apposito Comitato di valutazione – costituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – da mesi non procede all'esame delle centinaia di domande giacenti a causa della frequente mancanza del numero legale dei componenti del Comitato medesimo;

la legge n. 30 del 2001 ha definito le modalità di applicazione della legge n. 36 del 1974 per la «Ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi»;

gli interessati che, a norma della legge n. 411 del 2002, devono presentare le domande entro il 30 giugno 2002, trovano difficoltà a compierlo presso gli uffici competenti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra, se quanto esposto corrisponda al vero ed in caso affermativo quali atti abbiano compiuto gli uffici competenti per rimuoverlo;

quali siano le misure che i Ministri interessati intendano porre in atto al fine di assicurare la corretta e rapida applicazione di quanto disposto dalle normative;

se, in considerazione del fatto che gli interessati sono cittadini molto anziani, in molti casi ultraottantenni, i Ministri in indirizzo non intendano adottare misure che consentano di completare l'esame di tutte le domande presentate nell'arco di qualche mese.

(4-02317)

(5 giugno 2002)

RISPOSTA. – Con la legge 15 febbraio 1974, n. 36, sono state emanate norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1948 (data di entrata in vigore della Costituzione) ed il 7 agosto 1966, data di entrata in vigore della legge 15 luglio 1966, n. 604, sui licenziamenti individuali.

La decisione sulle domande per l'ammissione alla ricostruzione del rapporto assicurativo è stata demandata ad un Comitato centrale, avente sede presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, composto da un rappresentante di detto Ministero, con funzioni di Presidente, da due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, da un rappresentante dell'Istituto, Cassa o Fondo di previdenza competente alla ricostruzione del rapporto assicurativo e da un rappresentante dei lavoratori.

L'accertamento sui fatti da porre a base della decisione è stato affidato dalla legge ad una Commissione costituita dal Capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro, competente per territorio, dal Direttore della locale Ragioneria provinciale dello Stato e da uno dei rappresentanti dei lavoratori dipendenti facente parte del Comitato provinciale.

In data 6 marzo 2000 è stato perfezionato il decreto interministeriale di nomina del ricostituito Comitato centrale, di cui all'articolo 5 della legge n. 36 del 1974.

Detto Comitato, nel periodo compreso tra il mese di aprile 2000 ed il mese di dicembre 2002, ha svolto complessivamente 65 riunioni, prendendo in esame 2092 domande, adottando 1.480 delibere di accoglimento, per la riconosciuta riconducibilità del licenziamento ai motivi indicati nell'articolo 1 della legge, e 612 delibere di non accoglimento, non essendo stata provata la discriminazione politico-sindacale nella risoluzione dei rapporti di lavoro.

Si rappresenta, pertanto, che i lavori del Comitato si sono svolti in piena osservanza delle scadenze prestabilite e che l'attività di esame è stata esaurita entro la scadenza fissata nella direttiva annuale del Ministro per l'anno 2002 (31 dicembre 2002).

Nel momento in cui il Comitato ha concluso i suoi lavori – essendo ormai esaurito l'esame delle domande presentate – si ritiene di dover sottolineare alcune difficoltà in cui si è dovuto operare (per l'insufficienza dei mezzi, personale e strutture), ma anche la complessità del lavoro

svolto in sede di esame delle posizioni individuali degli interessati, spesso non in grado di presentare, a distanza di tanti anni (i primi licenziamenti si sono verificati nel 1948), idonea documentazione, pur essendo stati allontanati dalle aziende per la loro attività sindacale e/o politica.

Di particolare impegno è stato, pertanto, il lavoro richiesto dall'esigenza di effettuare supplementi istruttori per alcune centinaia di domande.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

SACCONI

(10 luglio 2003)

PIZZINATO, BAI DOSSI, MACONI, PAGLIARULO, PIATTI, PILLONI, RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'interno, per gli affari regionali e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

lo scorso 2002 è stato l'anno internazionale della montagna con l'obiettivo, in tutti i paesi del globo, del ripopolamento delle zone montane;

il Comune di Morterone – il quale con i suoi 33 abitanti – è il più piccolo Comune d'Italia, collocato sulle montagne della provincia di Lecco;

la Scuola elementare più vicina al Comune di Morterone è situata a 16 Km. di distanza (strade di montagna, spesso dissestate) nel Comune di Ballabio;

sin dal febbraio 2002 Maurizio Pegoraro – nato a Lecco e residente in località Medalunga nel Comune di Morterone –, padre di Giada che ha compiuto i sei anni nel 2002, si è rivolto alla Regione Lombardia, alla Provincia di Lecco, al Comune di Morterone, alla Comunità Montana ed al Provveditorato agli Studi ed alla Direzione Didattica, richiedendo agli stessi di adottare tutte le misure atte a garantire il trasporto quotidiano della figlia a scuola, al fine di assicurare la regolare frequenza per tutto l'anno scolastico;

il genitore di Giada, Maurizio Pegoraro, è un operaio presso un'azienda del lecchese che svolge la propria attività con turnazioni settimanali, mentre la madre è impegnata nella cura della seconda figlia di sei mesi;

ad oltre 12 mesi – come ampiamente e ripetutamente illustrato dai mezzi di informazione lombardi –, malgrado le ripetute e numerose sollecitazioni ed interventi, le Amministrazioni locali ed il Provveditore agli Studi, non hanno ancora trovato un'intesa ed adottato le misure che consentano di assicurare alla piccola Giada Pegoraro, di frequentare con regolarità la Scuola elementare di Ballabio;

attualmente vi provvede il padre – temporaneamente posto in mobilità dall'Azienda – che la porta a scuola a Bellagio,

gli interroganti chiedono ai Ministri in indirizzo di sapere:

quali misure intendano adottare per assicurare la regolare frequenza delle lezioni a Giada Pegoraro, quale diritto ed obbligo stabiliti dalla Costituzione Repubblicana;

quali misure abbiano adottato o intendano adottare per favorire il ripopolamento dei territori montani e per assicurare agli abitanti la fruizione dei diritti costituzionali a partire dalla istruzione e formazione.

(4-03795)

(5 febbraio 2003)

RISPOSTA. – Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto con la quale l'onorevole interrogante chiede a questo Ministero, al Ministero dell'interno, al Ministero per gli affari regionali ed al Ministero delle politiche agricole e forestali iniziative per venire incontro alle esigenze di trasporto dell'allieva Giada Pegoraro, dal comune di Morterone, ove risiede, alla scuola elementare di Ballabio e misure per assicurare il diritto alla istruzione e formazione.

Al riguardo si fa presente che, pur non rientrando le problematiche di trasporto degli allievi nelle competenze istituzionali dell'Amministrazione scolastica, l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia si è attivato presso il competente Centro servizi amministrativi e presso la Direzione scolastica del III Circolo di Lecco, da cui dipende la scuola elementare di Ballabio, al fine di accertare la regolare frequenza dell'allieva e l'interessamento da parte del dirigente scolastico presso il competente ente locale affinché fosse garantita all'allieva la reale possibilità di ottemperare all'obbligo scolastico.

Il dirigente scolastico ha fornito assicurazioni circa la regolare frequenza dell'allieva per tutto l'anno scolastico e circa il suo interessamento, sin dal luglio 2002, presso i comuni di Morterone, di Ballabio, la provincia di Lecco e la comunità montana, al fine di attivarne eventuali sinergie.

Il Prefetto di Lecco, interessato dal Ministero dell'interno, ha comunicato che in relazione alla richiesta del signor Maurizio Pegoraro, concernente il trasporto scolastico della figlia Giada, il comune di Morterone, il più piccolo d'Italia (33 abitanti), ha segnalato la particolare difficoltà a garantire il predetto servizio per l'eccessivo costo dello stesso rispetto alle esigue risorse finanziarie di cui dispone.

L'amministrazione provinciale, considerata la particolare complessità della problematica, derivante anche dal fatto che il comune di Morterone (metri 1.100 sul livello del mare) è collegato al comune più vicino (Ballabio), che dista 16 chilometri, da una strada provinciale non agevolmente percorribile e, spesso, durante il periodo invernale, interdetta al traffico veicolare, ha promosso ripetuti incontri cui hanno partecipato i sindaci dei comuni di Morterone e Ballabio, il presidente della comunità montana della Valsessina e un rappresentante della Prefettura al fine di individuare ogni consentito intervento per sostenere il nucleo familiare interessato e

l'amministrazione comunale di Morterone nella individuazione di una soluzione.

Nel corso di queste riunioni è stata valutata positivamente l'ipotesi di reperire un alloggio nel comune di Ballabio, sede dell'istituto scolastico frequentato dall'alunna Giada, ove il nucleo familiare si sarebbe dovuto trasferire durante il periodo di frequenza scolastica, versando al signor Pegoraro la cifra complessiva di euro 1.500,00 quale contributo *una tantum* per le spese di locazione da sostenere.

Tale ipotesi è stata condivisa anche dagli interessati.

All'inizio dell'anno scolastico 2002-2003 la predetta problematica è stata ritenuta dagli enti coinvolti positivamente risolta in quanto il signor Pegoraro si è fatto carico di individuare autonomamente la sistemazione abitativa nel territorio di Ballabio.

A tutt'oggi l'amministrazione comunale di Morterone ha provveduto a versare il previsto contributo di euro 1.500,00, cui si sono aggiunti euro 449,74 della regione Lombardia, ai sensi della legge regionale 2003/80, n. 31, per il diritto allo studio, ma il nucleo familiare interessato non è riuscito a reperire una idonea sistemazione abitativa nel comune di Ballabio.

*Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione,
l'università e la ricerca*

APREA

(4 luglio 2003)

RIGONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'articolo 7 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, esenta dai normali turni di esumazione previsti dalle norme dei regolamenti di polizia mortuaria le salme dei caduti in guerra e nella lotta di liberazione, fino alla definitiva sistemazione delle salme stesse negli ossari o sacrari appositamente costruiti;

a seguito di un quesito interpretativo avanzato dalla Sezione provinciale di Massa Carrara dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, il Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra ha comunicato che l'articolo 7 della legge n. 204 del 1951 si applicherebbe esclusivamente ai caduti civili «deceduti in stato di prigionia od internamento successivamente al 10 giugno 1940 o dopo l'8 settembre 1943, per certificati motivi di rappresaglia o quali ostaggi» (nota prot. n. 1/356/A.V./A9.47 del 20 marzo 2003);

l'interpretazione offerta dal Commissario Generale introduce una inaccettabile discriminazione tra civili deceduti in stato di prigionia od internamento e civili uccisi nel corso di azioni belliche, tra le quali vanno considerate anche le vittime delle rappresaglie nazi-fasciste;

l'infondatezza di tale distinzione è ulteriormente dimostrata dall'attribuzione della Medaglia d'Oro al Merito Civile all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (decreto del Presidente della Repubblica 31

dicembre 1998), che si propone di onorare la memoria delle vittime civili di guerra, per il contributo di sangue dato alla Guerra di Liberazione;

infine, la stessa normativa richiamata dall'Amministrazione prevede che il Commissariato Generale provveda al censimento, alla raccolta, alla sistemazione provvisoria e alla successiva sistemazione definitiva delle salme di tutti i civili deceduti dopo l'8 settembre 1943 quali ostaggi o per atti di rappresaglia (articolo 2, lettera *d*), della legge n. 204 del 1951),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'interpretazione della normativa vigente offerta dal Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra e quali iniziative intenda assumere, al fine di promuovere la corretta interpretazione della legge.

(4-04485)

(7 maggio 2003)

RISPOSTA. – L'articolo 2 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, recante disposizioni sulle onoranze ai caduti in guerra, attribuisce specifiche competenze al Commissario generale, in ordine al censimento, alla raccolta, alla sistemazione provvisoria e definitiva delle salme dei militari e civili deceduti in stato di prigionia o di internamento successivamente al 10 giugno 1940 (lettera *b*) e di tutti i civili deceduti dopo l'8 settembre 1943 quali ostaggi o per atti di rappresaglia (lettera *d*)).

Il successivo articolo 7 statuisce che le salme dei caduti in guerra e nella lotta di liberazione, sepolte nei cimiteri civili, siano esenti dai normali turni di esumazione previsti dall'articolo 61 del regolamento di polizia mortuaria e che i comuni interessati hanno l'obbligo di conservarle, sino a quando non saranno definitivamente sistemate negli ossari o sacrari all'uopo costruiti.

Come è evidente da una disamina del dettato normativo, la tutela approntata dal legislatore mira a comprendere la totalità dei civili che hanno perso la vita a causa di una partecipazione attiva agli eventi bellici o a causa di prigionia o rappresaglia, ma non contempla coloro che siano deceduti per fatti comunque riconducibili alla guerra.

La mancata previsione legislativa, del resto, appare del tutto logica e plausibile nel delineato contesto normativo in quanto ricomprendere la totalità dei caduti in guerra avrebbe stravolto i turni di esumazione previsti dai regolamenti di polizia mortuaria, mettendo in crisi le amministrazioni locali, che verrebbero a trovarsi prive di spazi all'interno delle aree cimiteriali, e rendendo necessaria la costruzione di un gran numero di ossari e sacrari.

Da quanto illustrato consegue che la risposta fornita dal Commissario generale alla Sezione provinciale di Massa Carrara dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra non può intendersi come una soggettiva in-

interpretazione della legge, ma solo come la chiara applicazione delle previsioni della stessa.

Il Ministro della difesa

MARTINO

(4 luglio 2003)

RIPAMONTI, CORTIANA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Stazione Centrale di Milano dovrà essere completamente ristrutturata;

sul settimanale «L'Espresso» si leggeva che il Sindaco di Milano in data 11 novembre 2002 avrebbe dovuto incontrare i responsabili della società Grandi Stazioni, incaricata di gestire la ristrutturazione in oggetto, ma non risultava chiaro se questo appuntamento si potesse considerare come l'avvio ufficiale della Conferenza dei Servizi necessaria per la formulazione dei pareri (entro 90 giorni) da parte del Comune e della Soprintendenza;

la Stazione Centrale rappresenta un esempio di architettura eclettica e monumentale che è diventata la testimonianza storica di una determinata epoca, di un preciso gusto, di un particolare indirizzo estetico. Caratteristica architettonica è la sua dimensione imponente, la grandiosità dei suoi volumi esterni ed interni, la opulenza dei dettagli ornamentali;

ciò che si prospetterebbe per la Stazione centrale non sarebbe un semplice 'lifting', ma una radicale trasformazione architettonica e funzionale, a giudicare dal rilievo che sarebbe dato agli spazi commerciali, che porterà a frantumare gli spazi, a frazionare le superfici ed occultare le decorazioni;

i cambiamenti sarebbero molti ed importanti: i taxi verrebbero spostati dalla Galleria delle Carrozze che sarà pedonalizzata, la biglietteria verrebbe arretrata e là dove si trova dovrebbe sorgere un negozio, le scale mobili rifatte (verrà demolita anche quella centrale, di recente costruzione) e soprattutto si raddoppierebbe la percorrenza dalla metropolitana ai binari costringendo gli utenti a passare di fronte alle vetrine dei punti vendita in quanto nell'ambito del progetto di ristrutturazione sarebbe prevista anche l'apertura di molti nuovi spazi commerciali all'interno della stazione, in base alle nuove Norme Tecniche di Attuazione adottate dal Sindaco Commissario;

il progetto sarebbe stato affidato a Grandi Stazioni, società al 60% delle Ferrovie dello Stato, il costo sarebbe di 79 milioni di euro ed il tempo di attuazione di circa 18-24 mesi dal via (che dovrebbe giungere nel 2003);

la società Grandi Stazioni avrebbe protocollato presso il Settore Edilizia il progetto esecutivo per un parere il 5 settembre 2002 con il n. PG 32471.176.02;

il progetto sarebbe all'esame dell'Ufficio Piccole Opere, per un parere esclusivamente tecnico sulla ristrutturazione interna;

il Consiglio di Zona 2 di Milano non avrebbe ricevuto nessuna comunicazione ufficiale in merito al progetto di ristrutturazione della Stazione Centrale e si sarebbe comunque già espresso in senso contrario all'ipotesi paventata;

considerato che:

preoccupa la scarsa trasparenza per un progetto di tali dimensioni che riguarda la porta alla città e che sinora sembrerebbe essere stato «celato» e gestito come una banale ristrutturazione di un appartamento attraverso l'ufficio Piccole Opere;

il 9 dicembre 2002 si chiuderà la Conferenza dei Servizi promossa dal Ministero delle infrastrutture a Roma e, come recita la convocazione della Conferenza firmata dal Ministro, entro quella data "possono essere presentate motivate proposte di adeguamento o richieste di prescrizioni o varianti migliorative che non modifichino la localizzazione e le caratteristiche essenziali delle opere" come da normativa prevista dalla legge obiettivo (decreto legislativo n. 190/2002),

si chiede di sapere:

se non si ritenga che le leggi fin qui emanate dall'attuale Governo in materia di lavori pubblici abbiano creato disagi sino dalle loro prime applicazioni, impedendo la chiarezza e la trasparenza sulle trasformazioni significative che riguardano le città;

se non si ritenga pertanto doveroso che la città di Milano, attraverso il Consiglio Comunale, dovrebbe essere informata su come sarà utilizzato il denaro pubblico che sarà investito nel progetto di cui in premessa e dovrebbe poter esprimere le proprie valutazioni e i giudizi di merito;

se non si ritenga, inoltre, che le opere che si andranno a realizzare sia nella città di Milano che nel resto del nostro Paese dovrebbero anche garantire la funzionalità degli utenti (in questo caso viaggiatori e pendolari) e non, come sembrerebbe nel caso della ristrutturazione della Stazione Centrale di Milano, esclusivamente l'esaltazione dell'aspetto commerciale ed esibizioni spettacolari con architetture stravaganti che inibiscono il raggiungimento di più adeguati obiettivi sociali e/o culturali che progetti di tale portata dovrebbero avere come fine primario.

(4-03498)

(5 dicembre 2002)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione indicata in oggetto, Ferrovie dello Stato spa ha riferito che Grandi Stazioni spa, società del Gruppo Ferrovie dello Stato, è stata costituita con il compito di riqualificare, ristrutturare, valorizzare e gestire dapprima il complesso immobiliare della stazione di Roma Termini e, successivamente, con ordine di servizio dell'Amministratore delegato n. 7/98 del 7 aprile 1998, anche le principali stazioni ferroviarie italiane, tra cui quella di Milano.

Le due Società hanno disciplinato i reciproci rapporti per l'utilizzazione e la riqualificazione dei citati complessi immobiliari con contratto stipulato il 14 aprile 2000.

A norma del contratto ed al fine di realizzare quanto costituisce lo scopo e l'oggetto del contratto stesso e ferma restando la titolarità del diritto di proprietà delle stazioni indicate alla Divisione infrastruttura di FS - oggi Rete Ferroviaria Italiana (RFI) spa -, Grandi Stazioni ha avuto attribuite tutte le competenze necessarie al compimento degli interventi di ristrutturazione ed adeguamento funzionale della stazione centrale di Milano.

Ciò premesso, Ferrovie ha evidenziato che gli interventi di adeguamento funzionale della stazione di Milano rientrano nel 1° Programma delle infrastrutture strategiche - Sistemi Urbani, previsto dalla legge n. 443 del 2001 (legge obiettivo), oggetto della delibera CIPE n. 121 del 2001, e riguardano la riorganizzazione e sistemazione delle aree e delle infrastrutture complementari alle grandi stazioni ferroviarie italiane, tra le quali è compresa, appunto, quella di Milano centrale.

L'iter approvativo dei progetti ai fini della realizzazione delle opere e interventi ricompresi nel 1° Programma è stato disciplinato con il decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, emanato in attuazione della citata legge n. 443 del 2001.

In particolare, il programma si pone come obiettivo la razionalizzazione e ridefinizione funzionale e tipologica dei servizi ai viaggiatori ed alla città attraverso la formazione di un complesso di servizi integrati a livello urbano.

Gli interventi sono articolati in opere esterne, ovvero localizzate nelle aree limitrofe ai complessi di stazione, per le quali viene richiesta l'ammissione al finanziamento a valere sui fondi della legge obiettivo ed in opere interne ai medesimi complessi di stazione, le quali sono invece già interamente finanziate a valere sui fondi FS e Grandi Stazioni.

Per tali opere, pertanto, che pure rientrano nel programma generale degli interventi, non è stata richiesta alcuna partecipazione di finanziamento da parte del CIPE.

Per quanto riguarda in particolare la stazione in oggetto, Ferrovie dello Stato spa ha sottolineato che il menzionato progetto di riqualificazione e adeguamento è stato sottoposto da parte di Grandi Stazioni all'attenzione dell'Amministrazione comunale nonché della Soprintendenza per i beni architettonici, del Comando provinciale dei Vigili del fuoco e della ASL di Milano ancor prima dell'avvio della procedura approvativa di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 190 del 2002. Quest'ultima, infatti, ha avuto corso a seguito dell'invio formale degli elaborati progettuali - da parte di Grandi Stazioni, quale soggetto aggiudicatore - a tutte le Amministrazioni interessate in coincidenza con l'entrata in vigore del citato decreto.

A ciò si aggiunge che il progetto è stato presentato inizialmente quando era ancora in fase di redazione, nel corso di una conferenza stampa tenuta nel dicembre 2000, ed in seguito è stato esposto e discusso

in varie sedi pubbliche. Una volta completato, il progetto definitivo è stato verificato all'interno delle commissioni tecniche comunali di settore e depositato presso le sedi istituzionali competenti per gli *iter* e le procedure approvative previsti.

Il progetto è stato, altresì, presentato e discusso presso le Commissioni consiliari comunali e con il Consiglio di zona 2 a seguito di richiesta.

In merito al rapporto tra monumento storico e gli interventi di natura innovativa introdotti, Ferrovie dello Stato spa ha precisato che gli interventi «innovativi» sono necessariamente richiesti per un adeguamento della funzionalità della stazione e l'ammodernamento dei suoi servizi ed impianti ormai obsoleti, dei sistemi di percorrenza meccanizzati oggi assolutamente inadeguati rispetto alle esigenze di una stazione moderna ed infine per la messa a norma ed in sicurezza della stazione.

La Società ha tuttavia evidenziato che l'introduzione di tali interventi di innovazione sarà, come è avvenuto nel caso di Roma Termini, estremamente cauta, evitando danni e compromissioni dei valori originari e sarà improntata ad una sobrietà ed una grande qualità del disegno e dei materiali impiegati.

In considerazione di ciò, il progetto redatto è stato approvato dalla Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici di Milano, con alcune prescrizioni delle quali si è già tenuto conto nella stesura definitiva del progetto stesso.

Le nuove opere saranno affiancate da un importante programma di lavoro per il ripristino della spazialità e della qualità del complesso monumentale della stazione, il che in primo luogo comporterà l'eliminazione dei vari box commerciali e di servizio che nel tempo sono stati introdotti in stazione ostacolando pesantemente il flusso dei passeggeri e compromettendo la leggibilità dell'architettura originaria.

Verranno quindi restaurate le strutture, i rivestimenti e gli elementi decorativi e di arredo storici.

È stato già avviato, in accordo con la suddetta Soprintendenza, il restauro della Palazzina Reale e presto inizierà il ripristino e consolidamento delle volte monumentali che coprono gli atri e le gallerie.

Circa la preoccupazione che le percorrenze interne previste dal progetto verrebbero allungate rispetto alle attuali, Ferrovie ha fatto presente che il progetto di riqualificazione della stazione ha, invece, come obiettivo principale proprio la riorganizzazione ed il miglioramento delle percorrenze interne.

Gli interventi apportati razionalizzano infatti i percorsi, offrendo quell'agibilità e *comfort* ormai necessari non solo per i portatori di *handicap* ma per quanti utilizzano la stazione con frequenza e possono trovarsi in momentanee situazioni di disagio o difficoltà.

Questo vale in particolare per le scale mobili esistenti che non risultano impiegabili e gli ascensori esistenti, pochi e mal posizionati.

Nel progetto sono previste 10 rampe mobili ed 8 nuovi ascensori di grande capienza, utilizzabili anche come montalettighe.

I percorsi attuali non risultano sostanzialmente alterati ma invece ottimizzati ed abbreviati in termini di tempo anche se i *tapis roulant* avendo pendenze inferiori alle scale mobili allungano i percorsi di qualche metro.

In merito al rilievo che nel progetto assumono gli esercizi commerciali, Ferrovie ha precisato che l'incremento di superfici prodotto dal progetto è relativo agli spazi di transito ed agli impianti. Gli spazi per i servizi primari e secondari (comprensivi dei servizi commerciali e magazzini) presenti in stazione non vengono invece aumentati ma razionalizzati e riqualificati in modo da offrire un polo di servizi per i frequentatori di stazione e per la città adeguato alle attuali esigenze ed alle aspettative.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti

SOSPURI

(9 luglio 2003)

SEMERARO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la città di Taranto è sede di uno dei più importanti arsenali militari dell'intero territorio nazionale, tanto che il predetto Arsenale riveste, nel panorama nazionale del settore, rilevante importanza sia per l'attività da sempre svolta che per l'ubicazione dello stesso;

da qualche tempo l'Arsenale Militare tarantino sta vivendo momenti di difficoltà che ovviamente sono causa di preoccupazione per l'intero territorio, che al contrario auspica adeguato sviluppo dell'insediamento. Specificatamente è stato riscontrato che il predetto Arsenale non conta allo stato neppure le risorse necessarie per far fronte agli impegni assunti con le varie imprese che hanno già svolto la propria prestazione lavorativa;

tale situazione, unitamente alla preoccupazione per il futuro assetto della struttura, ha creato uno stato di agitazione, per cui è necessario un immediato intervento chiarificatore;

è importante considerare che le varie aziende operatrici nell'ambito dell'Arsenale contano più di mille lavoratori e la mancata corresponsione dei corrispettivi previsti crea anche serie preoccupazioni di carattere occupazionale;

preme evidenziare che il territorio tarantino, già fortemente interessato da crisi occupazionale, ove si verificasse un evento del genere, finirebbe col vivere una situazione di grave emergenza sociale;

va aggiunto che l'Arsenale Militare costituisce, come già detto, un riferimento importante per la città di Taranto e per l'intero territorio ionico ed è pertanto quanto mai necessario che l'Arsenale medesimo conservi il ruolo imprenditoriale che gli compete ed è altresì necessario che si dia inizio, come già più volte sollecitato, all'attività di ammodernamento dello stesso, perché possa continuare ad essere considerato competitivo sul piano tecnologico e possa assicurare la massima salvaguardia possibile dei livelli occupazionali. Per la verità in considerazione dell'attività svolta e dell'esperienza acquisita l'Arsenale Militare di Taranto me-

rita un importante rilancio al punto tale da costituire occasione per nuove risorse lavorative,

si chiede di sapere:

se non si intenda far fronte all'emergenza determinata dalla necessità di corrispondere il dovuto per le attività già svolte da parte delle aziende operanti nel settore e per altro verso se non si intenda fare in modo che l'Arsenale di Taranto, tecnologicamente e strutturalmente adeguato, possa continuare a svolgere l'importante ruolo cui fino ad ora ha assolto;

quali siano le determinazioni del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti.

(4-04607)

(27 maggio 2003)

RISPOSTA. – La problematica riferita all'Arsenale di Taranto è connessa alle misure di carattere economico assunte dal Governo per il contenimento della spesa pubblica.

Infatti, la carenza di risorse economiche necessarie a corrispondere alle aziende operanti all'interno dell'Arsenale i corrispettivi previsti è attribuibile al fatto che al termine dell'esercizio finanziario 2002, per effetto del decreto ministeriale 29 novembre 2002 (cosiddetto «decreto taglia-spesa»), non hanno potuto trovare copertura – sia in termini di competenza che di cassa – titoli di spesa già impegnati. Di conseguenza, l'Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari finanziari ha dovuto restituire tali titoli agli Enti Periferici interessati, che li hanno fatti gravare sulla cassa disponibile per l'esercizio finanziario in corso.

Al riguardo, in ottemperanza al disposto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 aprile 2003, recante «Atto di indirizzo concernente il controllo e il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica per l'anno 2003», che prevede nel primo semestre dell'anno il contenimento dei pagamenti entro il 50% della dotazione del bilancio di previsione della spesa, una parte dei titoli è già stata onorata, mentre la rimanente lo potrà essere a partire dal prossimo mese di luglio, con le disponibilità di cassa relativa al secondo semestre.

Contestualmente, avendo il Ministero dell'economia e delle finanze manifestato la disponibilità a sanare le «pendenze» derivanti dall'attuazione del citato decreto «tagliaspese», è stata predisposta una richiesta integrativa di fondi, per la copertura degli oneri connessi alle prestazioni di beni e servizi resi alla Marina Militare nel 2002.

Alla luce di quanto illustrato, si ritiene che l'Arsenale di Taranto potrà, in breve, superare l'attuale situazione di difficoltà, continuando perciò

a mantenere il proprio importante ruolo sia per la città di Taranto, sia per il territorio, sotto l'aspetto imprenditoriale ed occupazionale.

Il Ministro della difesa

MARTINO

(4 luglio 2003)

SERVELLO, PALOMBO. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

quale sia il grado di preparazione del contingente destinato a partire nel prossimo gennaio per l'Afghanistan. In particolare se risultino completate le forniture di: equipaggiamento per operazioni in alta quota (tute termiche, copricapo, guanti, ecc); fucili di precisione per tiratori scelti, lanciagranate, munizioni per armi controcarro, camere termiche per armi leggere, visualizzatori notturni e mezzi blindati;

quale sia inoltre l'equipaggiamento previsto e se i reparti prescelti abbiano svolto addestramento specifico per i compiti d'impiego previsto.

(4-03520)

(6 dicembre 2002)

RISPOSTA. – Il livello di approntamento e di preparazione delle unità destinate alle operazioni in territorio afgano è adeguato ai compiti assegnati.

Allo scopo viene condotto uno specifico programma di addestramento propedeutico, finalizzato al progressivo raggiungimento dei seguenti obiettivi:

– il potenziamento dell'efficienza fisica e delle capacità operative individuali, in funzione rispettivamente dell'ambiente e del compito da svolgere;

– la preparazione delle unità a livello di plotone, per elevarne le capacità operative e di sopravvivenza in alta montagna, nonché per migliorare le procedure e le tecniche per l'utilizzo degli aeromobili;

– la preparazione dell'unità a livello complessivo, sviluppando la capacità di condurre azioni tattiche diversificate, con l'impiego di aeromobili in ambiente montano, di giorno e di notte;

– il conseguimento di adeguate capacità operative del contingente nel suo insieme e l'addestramento di aeromobilità in alta quota con l'impiego di elicotteri statunitensi.

Le Commissioni Difesa hanno potuto verificare direttamente l'efficacia di tale programma addestrativo e la preparazione raggiunta dal nostro personale, in occasione della visita al Contingente «Nibbio» presso il poligono di Monte Romano, il 22 gennaio scorso.

Peraltro, in quell'occasione, alla vigilia della partenza per l'Afghanistan, con *briefing*, contatti con gli uomini, osservazione di significative

fasi tattiche sul terreno, sono state fornite tutte le informazioni tecniche ed operative possibili.

Ciò detto, relativamente all'equipaggiamento di base, ciascun militare ha in dotazione individuale elmetto, giubbotto antiproiettile, armamento previsto dall'incarico, materiali di protezione NBC (dosimetro elettronico individuale per controllo radioattività, maschera NBC, indumento protettivo, corredo di bonifica ed autosoccorso comprendente autoiniezioni di atropina, sali antishock, compresse antidolorifiche, bendaggio antiustione, aspersori di polvere bonificante, cartine rivelatrici di aggressivi chimici). Inoltre, il personale è dotato della serie di vestiario per climi rigidi che prevede, tra l'altro, guanti e giacca a vento in membrana microporosa, passamontagna, maglione in pile, biancheria intima e copricapo per basse temperature.

Tali materiali sono integrati da apposite dotazioni per operazioni in alta quota, comprensive di materiali adeguati alle condizioni ambientali estreme presenti in teatro.

Per quanto attiene, poi, alle dotazioni di armamento, anche queste sono state integrate con materiali particolarmente adatti alle operazioni che il nostro contingente deve condurre. In particolare, si tratta di:

- fucili di precisione per tiratori scelti, distribuiti a livello «team»;
- lanciagranate da 40mm., distribuito a livello di squadra fucilieri;
- munizioni per armi controcarro a corta e media gittata;
- camere termiche sia per fucili di precisione ed armi di reparto che per la sorveglianza del campo di battaglia;
- visori notturni di terza generazione.

In ultimo, per quanto concerne i mezzi, tutti i veicoli tattici delle unità operative sono dotati di sistemi di protezione balistica e antisommossa. Alla luce di quanto illustrato, si può assicurare gli interroganti che il nostro contingente è messo nelle migliori efficacia e in sicurezza.

Il Ministro della difesa

MARTINO

(4 luglio 2003)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel giugno del 1996 la Fiat Auto di Pomigliano d'Arco cedeva l'intero settore della produzione di cavi per auto, con circa 750 addetti, a fornitori esterni, tra cui la società Cablauto del Gruppo francese Cavis, oggi Valeo;

i lavoratori rilevati dalla Cablauto erano 363;

il 4 giugno dello stesso anno, presso il Ministero del lavoro, veniva sottoscritto un accordo tra la Fiat e le Aziende acquirenti e le Organizzazioni Sindacali, che prevedeva l'impegno da parte della Fiat a garantire le produzioni di cablaggi delle vetture prodotte nello stabilimento di Pomi-

gliano d'Arco e la costituzione di un polo cablaggio nel territorio di Pomigliano;

nel corso degli anni gli accordi sottoscritti in sede ministeriale non sono stati rispettati, mentre l'Azienda ha attivato diverse procedure di mobilità (legge 223/91), per effetto delle quali l'organico è oggi composto da circa 140 unità;

nello stesso periodo le Organizzazioni Sindacali presentavano una denuncia alla Procura della Repubblica di Nola (Napoli) ed all'Ispettorato del lavoro di Napoli per accertare come e dove le lavorazioni assegnate dalla Fiat alla Società Cablauto venissero effettuate,

si chiede di sapere :

come i Ministri in indirizzo intendano procedere nei confronti della Cablauto che, pur avendo ricevuto ingenti finanziamenti pubblici finalizzati alla costituzione del polo cablaggio nel territorio di Pomigliano d'Arco, ha utilizzato gli stessi unicamente per espellere lavoratori dal ciclo produttivo;

quali iniziative intendano prendere nei confronti della Fiat che a seguito del processo di esternalizzazione del settore della produzione cavi restava soggetto garante della corretta applicazione dell'accordo.

(4-01211)

(22 gennaio 2002)

RISPOSTA. – Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Napoli, presso la Società Cablato, è emerso quanto segue.

Dopo l'avvio, in data 21 gennaio 2002, delle procedure per la messa in mobilità di tutte le maestranze, procedure che dovevano concludersi entro l'8 aprile 2002, è stata richiesta, da parte dell'Azienda, in accordo con le organizzazioni sindacali, una proroga, concessa dalla Giunta regionale della Campania – Settore osservatorio mercato del lavoro e occupazione – Servizio politiche del lavoro. Presso detta Giunta, in data 23 aprile 2002, si è tenuto un incontro cui hanno partecipato, oltre ad un rappresentante della Giunta, la Cablato Srl, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti dell'Unione industriali di Napoli e la RSU dell'Azienda.

Durante tale incontro, la Cablato, pur riconfermando le motivazioni della richiesta di messa in mobilità di tutte le maestranze (passate da 153 a 152 per le dimissioni presentate in data 31 marzo 2002 da un operaio), si dichiarava disponibile, aderendo all'istanza delle organizzazioni sindacali, a inoltrare richiesta di Cassa integrazione guadagni ordinaria, per crisi aziendale, per lo stabilimento di Mariglianella, per la durata di 12 mesi.

In data 1° giugno 2002, 1° luglio 2002, 1° ottobre 2002 e 1° novembre 2002 sono stati collocati in mobilità, rispettivamente, 15, 6, 14, 4 dipendenti che, durante il periodo della mobilità, si sarebbero trovati nella

condizione di poter accedere al regime pensionistico per anzianità di servizio o per raggiunti limiti di età.

Si fa presente, poi, che dal 1° giugno al 1° ottobre 2002 otto lavoratori hanno rassegnato le dimissioni, in quanto interessati ad altra attività.

Per i dipendenti rimasti in forza, cioè in Cassa integrazione guadagni straordinaria, la Società, sempre in accordo con le Organizzazioni sindacali, già in data 2 settembre 2002, aveva dato incarico alla Società Cross di Roma (Filiale di Napoli) di ricercare possibilità di *outplacement*.

In relazione alla complessità del piano suddetto, le Parti hanno concordato incontri di verifica a cadenza trimestrale, per monitorare l'andamento delle azioni gestionali sopra citate.

Si comunica, infine, che attualmente la Cablato Srl, dopo la chiusura definitiva, avvenuta il 1° luglio 2002, dello stabilimento sito in Mari-glianella, ha i propri uffici al Centro direzionale di Napoli, Via G. Porzio is. G.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

SACCONI

(10 luglio 2003)

SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

si apprende da notizie stampa, comparse su tutti i maggiori quotidiani, che sia Biagi che Santoro non compaiono più nei palinsesti dei programmi RAI;

sempre da notizie stampa si apprende che il 4 luglio prossimo sarà varato il nuovo piano editoriale della RAI;

domenica 23 giugno 2002 andava in onda su RAI Due e un servizio sul raduno leghista di Pontida, autore dello speciale risulta essere Romano Brancalini, vicedirettore del TG3;

lo speciale su Pontida è stato realizzato senza nessuna sinergia tra RAI Due e RAI Tre e senza che il direttore del TG Tre Di Bella fosse informato,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza del nuovo piano editoriale della RAI;

se non si ritenga una limitazione del pluralismo l'eventuale estromissione di professionisti di grande valore come Biagi e Santoro dai palinsesti della RAI;

se non si valuti che l'atteggiamento di Romano Brancalini, vicedirettore di RAI Tre, nella realizzazione dello speciale su Pontida, non possa rappresentare una grave violazione alle regole di trasparenza e di correttezza del servizio pubblico televisivo;

come si possa verificare che in RAI un vicedirettore di una struttura realizzi un servizio senza nessuna sinergia con il suo diretto responsabile e, che poi in «autonomia» lo riesca a far trasmettere su una struttura diversa dalla quale dipende;

se non si ritenga che l'atteggiamento verificatosi per lo speciale su Pontida non possa essere ascritto ad un uso scorretto, personale e lottizzatore della RAI;

quali provvedimenti si intenda intraprendere per ristabilire le condizioni minime per assicurare pluralismo e trasparenza nella conduzione dei programmi RAI.

(4-02502)

(25 giugno 2002)

RISPOSTA. – Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno ribadire che non risulta fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale ed i rapporti intercorrenti con i propri dipendenti.

Tali aspetti, infatti, rientrano nelle competenze del Consiglio di amministrazione e del direttore generale della società ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 206 del 1993.

Ciò premesso, non si è mancato di interessare, in merito a quanto rappresentato, la medesima RAI la quale ha comunicato di aver preso atto con rammarico della decisione del giornalista Enzo Biagi di rinunciare a continuare la sua collaborazione con l'azienda per motivi personali, precisando che con l'interessato erano stati raggiunti (fin dal luglio 2002) i primi accordi verbali in merito ad una striscia quotidiana su RAI Tre per la quale il citato giornalista aveva pubblicamente espresso la sua disponibilità.

Per quanto riguarda, invece, la vicenda del giornalista Michele Santoro la medesima concessionaria ha comunicato che la questione, come è noto, è tuttora all'attenzione della Magistratura.

Relativamente al dr. Bracalini – ha concluso la RAI – il direttore generale ha sottolineato che è da ritenere impropria la realizzazione di servizi e rubriche da parte di risorse giornalistiche di qualsiasi testata senza il necessario benessere del direttore competente.

Il Ministro delle comunicazioni

GASPARRI

(2 luglio 2003)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 21 settembre 2002, un operaio di 35 anni, Cosimo Cervinato, è deceduto a seguito di un incedente avvenuto nella fabbrica FIAT- AUTO a Pomigliano d'Arco;

l'operaio, dipendente di una ditta che stava eseguendo, per conto della FIAT, lavori di manutenzione degli impianti, è morto cadendo da una impalcatura;

considerato che già sei mesi fa, all'interno dello stesso stabilimento FIAT perdeva la vita, in un analogo incidente, un altro operaio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare lo stato di funzionamento del servizio di prevenzione nei luoghi di lavoro da parte degli istituti competenti;

se non intenda promuovere una commissione d'inchiesta ministeriale al fine di verificare quali siano le cause che hanno determinato la morte dell'operaio;

se non intenda indagare sulle cause che determinano il verificarsi di continui infortuni sul lavoro negli stabilimenti FIAT, con particolare riferimento ai lavoratori impiegati negli appalti.

(4-02991)

(24 settembre 2002)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente, in via preliminare, che l'attività di vigilanza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è esercitata dal Servizio sanitario nazionale tramite le ASL competenti per territorio, così come previsto dall'articolo 23 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, salvo delega da parte dell'Autorità giudiziaria a diverso organo di Polizia giudiziaria.

Nel caso specifico dell'infortunio con esito mortale occorso all'operaio Cosimo Cervinaro, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Napoli è emerso che la competente Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola ha incaricato l'A.S.L. NA/4 di Acerra di svolgere gli accertamenti tecnici del caso, disponendo per altro anche una consulenza tecnica d'ufficio.

Da notizie assunte presso lo stabilimento FIAT Auto di Pomigliano, risulta che il Sig. Cervinaro, dipendente della ditta Cemac Impianti S.a.s., appaltatrice di lavori elettrici all'interno dello stabilimento, sarebbe precipitato da un soppalco, mentre eseguiva lavori di manutenzione elettrica nel reparto montaggio Alfa 147.

Per quanto riguarda l'altro episodio infortunistico con esito mortale, menzionato nell'interrogazione, si fa presente che negli ultimi sei mesi nessun dipendente di aziende del gruppo FIAT del comprensorio di Pomigliano è rimasto vittima di infortunio mortale.

Presumibilmente si fa riferimento al decesso, a seguito di investimento da parte di un carrello elevatore, di un caposquadra dipendente della Soc. Stola Sud, esercente l'attività di lastrosaldatura.

Essa è una delle società fornitrici di semilavorati alla Fiat Auto, che per motivi logistici ha istituito una unità operativa all'interno del comprensorio Fiat Auto di Pomigliano d'Arco, in un'area ad essa destinata.

Anche in questo caso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola ha delegato per gli accertamenti tecnici l'A.S.L. NA 4 di Acerra, ordinando contestualmente una consulenza tecnica d'ufficio.

Per quanto attiene l'organizzazione dello stabilimento Fiat Auto di Pomigliano d'Arco, la Direzione provinciale del lavoro di Napoli riferisce che esso è suddiviso in unità produttive (lastrosaldatura, verniciature e montaggio), enti o servizi (qualità, amministrazione e controllo, segreteria tecnica, utilizzo fattori, personale, ecc.). Ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori è istituito il Servizio di prevenzione e protezione (S.P.P.), secondo le regole dell'articolo 8 del decreto legislativo 626/94.

Il servizio di prevenzione e protezione di stabilimento ha compiti di consulenza nei confronti degli enti, dei servizi e delle unità produttive FIAT.

Ogni ente, servizio o unità produttiva ha effettuato la valutazione del rischio per quanto di sua pertinenza, attraverso i suoi preposti.

Tale valutazione è stata poi sottoposta al vaglio dei livelli gerarchici superiori fino al capo unità, capo ente o servizio. In ogni fase della valutazione del rischio si può ricorrere alla consulenza del Servizio prevenzione e protezione e/o del medico competente. Tutti gli enti, servizi o unità hanno trasmesso al datore di lavoro la propria valutazione del rischio ed alla fine è stato redatto il documento previsto dall'articolo 4 del citato decreto legislativo n. 626/94.

Alla valutazione del rischio è poi seguita la formazione/informazione di tutti i lavoratori, che viene aggiornata continuamente, sia su richiesta dei lavoratori stessi, sia su iniziativa dell'azienda ogni volta che lo ritiene necessario.

L'attività di aggiornamento viene svolta tra l'altro con incontri giornalieri tra i capi unità, i preposti e la partecipazione dell'addetto alla sicurezza. Gli stessi incontri giornalieri avvengono anche tra il *team* di direzione e i vari capi unità; essi riguardano tutte le attività di stabilimento, compresa la sicurezza.

Infine vengono svolte regolarmente le riunioni periodiche con cadenza annuale a cui partecipano un rappresentante del datore di lavoro, il responsabile del S.P.P., il medico competente ed i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Il verbale delle riunioni viene redatto a cura del S.P.P., così come previsto dall'articolo 11 del decreto legislativo 626/94.

È noto che nello stabilimento Fiat Auto di Pomigliano d'Arco operano anche ditte esterne e società in *outsourcing* in numero di 15-16. Ad esse lo stabilimento, così come previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 626/94 (modificato dal decreto legislativo n. 242 del 1996), fornisce informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinate ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività. Le aziende, da parte loro, redigono la valutazione dei rischi ed informano i propri dipendenti dei rischi specifici cui sono esposti, sia per l'attività propria di ciascun lavoratore, sia per i luoghi, l'ambiente e le macchine e forniscono allo stabilimento le proprie valutazioni in modo da consentire a quest'ultimo l'esercizio dell'attività di coordinamento prevista dal già citato articolo 7.

Per ultimo, c'è da sottolineare che la vigilanza dell'A.S.L. NA/4 competente per territorio è pressoché giornaliera, sia per eseguire verifiche tecniche di propria competenza, sia per richieste di intervento o per indagini su delega dell'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

SACCONI

(10 luglio 2003)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

le truppe israeliane da gennaio 2003 hanno rioccupato la Striscia di Gaza, (territorio palestinese);

nei territori palestinesi, operava un gruppo di pacifisti dell'International Solidarity Movement in un'azione di difesa dei civili e delle loro abitazioni;

l'esercito di occupazione israeliano ha motivato le sue incursioni con la necessità di catturare militanti e *leader* dell'Intifada;

nel pomeriggio di domenica 16 marzo un gruppo di pacifisti si era recato nel sobborgo di Al Salam per contrastare l'azione dei *bulldozer* israeliani contro due case di famiglie palestinesi;

Rachel Corey, cittadina americana, è stata uccisa travolta da un *bulldozer* israeliano;

le autorità militari israeliane hanno dichiarato che la morte della pacifista americana è stata causata da una fatalità;

considerato che un anno fa fu ucciso da fuoco militare israeliano il giornalista italiano Raffaele Cirillo e che le responsabilità della sua morte non sono mai state accertate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di avviare presso l'ONU un'azione diplomatica che accerti le responsabilità della morte della pacifista americana;

se non ritenga altresì d'intervenire presso l'ONU per sollecitare un'inchiesta internazionale sulle morti di Raffaele Ciriello e della pacifista Rachel Corey.

(4-04146)

(18 marzo 2003)

RISPOSTA. – Il Governo italiano ha ripetutamente espresso la sua preoccupazione per la situazione dei diritti umani nei Territori palestinesi.

Per quanto attiene più in generale alla questione, si evidenzia che l'Italia e gli altri *partner* europei hanno presentato, nel quadro dei lavori della 59ma sessione della Commissione per i Diritti Umani, che si è svolta a Ginevra nei giorni scorsi, un testo di risoluzione sugli insediamenti israeliani accompagnata da una dichiarazione pronunciata dalla Presidenza

a nome dei Quindici e che è stata lungamente negoziata anche con il concorso dell'Italia. Il testo fa specifico riferimento al tema evocato dall'onorevole interrogante, condannando in particolare le pratiche di distruzione delle infrastrutture civili palestinesi ad opera delle forze di sicurezza israeliane, e richiamando Israele al pieno rispetto delle Convenzioni di Ginevra sul diritto umanitario e sull'obbligo di protezione dei civili soggetti alla sua autorità.

Coerentemente con l'approccio tenuto dall'Italia e dall'Unione Europea sul problema delle violazioni dei diritti umani nell'area, il testo di dichiarazione evidenzia anche le responsabilità dell'Autorità Palestinese in tema di violazioni e inadeguata tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, esprimendo in particolare dura condanna per gli atti di terrorismo e l'obbligo da parte dell'ANP di far ricorso a tutti i mezzi legittimi a sua disposizione per contrastare efficacemente tale fenomeno.

Sulla situazione nei Territori Occupati, il nostro Paese, quale membro della Troika comunitaria dal 1° gennaio di quest'anno, ha anche effettuato lo scorso 19 febbraio un passo ufficiale di protesta, a nome e per conto dell'Unione Europea, presso il Ministro della difesa israeliano.

In merito ai tragici avvenimenti che hanno condotto alla morte della cittadina statunitense Rachel Corrie, il Governo italiano, pur esprimendo il suo profondo rammarico, ritiene tuttavia che il compimento di eventuali azioni diplomatiche volte ad accertare le responsabilità del caso e sollecitare altresì un'inchiesta internazionale spetti in via esclusiva, per evidenti ragioni di opportunità, al Governo degli Stati Uniti d'America.

Per ciò che attiene all'uccisione del giornalista italiano Raffaele Ciriello, l'Italia immediatamente dopo l'accaduto aveva compiuto forti passi sulle Autorità israeliane, sollecitando un'inchiesta e pronte risposte circa la reale dinamica dei fatti. In data 25 marzo 2002, l'Ambasciatore di Israele, Gol, recapitava personalmente una lettera al Segretario Generale del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Baldocci, in cui, nell'esprimere profondo rammarico per l'accaduto, si illustrava la posizione israeliana (l'area era stata dichiarata zona militare; vi si trovavano palestinesi armati; colpi erano stati esplosi contro soldati israeliani, che avevano risposto al fuoco; Ciriello si trovava in un gruppo di palestinesi armati, ed era rimasto accidentalmente colpito a morte).

L'inchiesta aperta sul caso in parola dalla Procura della Repubblica, presso il Tribunale di Milano, cui questo Dicastero ha già trasmesso tutti gli atti relativi, non è ancora conclusa. Parimenti gli Israeliani hanno affidato la gestione della vicenda al Dipartimento Giuridico del loro Ministero degli esteri. Naturalmente, qualora dall'inchiesta in corso presso la Procura di Milano emergesse una versione dei fatti in contrasto con quella israeliana, il Governo valuterà gli ulteriori opportuni passi da compiere.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

MANTICA

(7 maggio 2003)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che presso gli uffici postali di San Vito dei Normanni e del quartiere Casale di Brindisi i cittadini sono costretti a lunghe ore di attesa per poter usufruire dei diversi servizi;

che tale situazione è dovuta alla carenza di personale;

che già con precedenti atti di sindacato ispettivo l'interrogante ha rappresentato la necessità e l'urgenza di incrementare il personale di diversi uffici postali della provincia di Brindisi,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere presso le Poste S.p.A.

(4-04135)

(18 marzo 2003)

RISPOSTA. – Al riguardo, nel confermare quanto comunicato con la nota prot. GM/134584/827/4-3636/INT/BP del 15 aprile 2003, con la quale è stata fornita risposta ad una interrogazione dell'onorevole interrogante riguardante la situazione degli uffici postali nella provincia di Brindisi, si significa che la società Poste, interessata al riguardo, ha fatto presente che effettivamente, di recente, è stata registrata qualche criticità negli uffici postali di San Vito dei Normanni e di Casale di Brindisi.

Ad avviso della società l'incremento dei tempi di attesa è da collegare all'attivazione della procedura per la trasformazione dei libretti di risparmio da tradizionali in *on-line*, operazione che richiedendo un congruo tempo di lavorazione ha comportato il rallentamento nell'avvicendamento dei clienti allo sportello.

Come è noto il problema della concentrazione dell'afflusso della clientela in particolari periodi con la conseguente formazione di code agli sportelli è una esperienza comune a tutti gli uffici aperti al pubblico ed è oggetto di attenta analisi da parte della società Poste allo scopo di individuare iniziative che possano aiutare a risolverlo.

Nel caso in questione la società è intervenuta con azioni di potenziamento mediante l'applicazione, nelle attività di *front-line*, di personale precedentemente utilizzato per lo svolgimento di attività interne.

A completamento di informazione Poste italiane ha precisato che sensibili miglioramenti nello svolgimento del servizio sono stati già registrati a seguito dei provvedimenti di cui è cenno nella nota allegata e che un definitivo equilibrio potrà essere raggiunto al termine del processo di mobilità attualmente ancora in corso a livello nazionale.

Il Ministro delle comunicazioni

GASPARRI

(2 luglio 2003)

STANISCI. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il Ministro degli affari esteri, parlando dell'esigenza di attivare in tempi stretti la rete di comunicazione transeuropea che colleghi la Puglia con l'Albania e la Macedonia, per giungere ad Istanbul e Salonicco, cioè il cosiddetto Corridoio otto, ha annunciato l'organizzazione della sede di un solo segretariato del Corridoio, a Bari;

il Corridoio otto rappresenta, senza dubbio, un'occasione importante per le imprese del Sud. Esso non sarà solo un insieme di infrastrutture per il trasporto, ma potrà rappresentare una vera promozione della cooperazione economica e, poiché è funzionale all'allargamento dell'Unione Europea ad est, rientrerà senza dubbio in una rete di corridoi paneuropei, che attraverserà tutti i paesi dell'Europa centro-orientale, creando uno stabile collegamento con l'economia dei paesi occidentali;

intorno allo sviluppo dei Balcani ruotano interessi nazionali ed internazionali, per cui fin dal 1996 gli USA hanno costituito la cosiddetta SBDI, cioè l'iniziativa di sviluppo dei Balcani meridionali. E' giusto, quindi, che l'Italia si attrezzi, ma è giusto anche che la Puglia tutta partecipi allo sviluppo, tenendo conto della sua posizione geografica e del tradizionale buon rapporto con l'altra sponda dell'Adriatico, oltre al fatto che essa è regione di frontiera; ma, a fronte di tutto questo, positivo, possibile sviluppo, Brindisi, ancora una volta, farebbe la parte della Cenerentola, se le venisse tolta la possibilità di dimostrare la sua capacità di gestione e fosse posta in situazione di non pari opportunità rispetto a Bari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano rivedere la decisione di creare il segretariato sociale del Corridoio otto solo a Bari;

se non ritengano che Brindisi non debba essere penalizzata da una decisione così limitativa;

se non si ritenga di dovere creare un segretariato sociale anche a Brindisi, per consentire che l'area jonico-salentina venga valorizzata, in modo tale che si possano recuperare i ritardi infrastrutturali che penalizzano pesantemente il territorio, così come affermato dal Sindaco di Brindisi.

(4-04535)

(9 aprile 2003)

RISPOSTA. – A differenza del Corridoio n. 5, il Corridoio n. 8 non dispone di un equivalente prolungamento verso i corridoi trans-europei ad ovest (Trans-European Network-TEN), salvo la connessione con il Corridoio n. 5 (Trieste-Lubiana-Budapest-Leopoli/Kiev) attraverso le vie di comunicazione interne all'Italia. Il tracciato del Corridoio n. 8 venne stabilito assieme agli altri 9 in occasione della seconda e della terza Conferenza dei Ministri dei trasporti europei di Creta (1994) e di Helsinki (1997), con l'obiettivo di facilitare la progressiva integrazione dell'Europa

sud-orientale a quella occidentale e di contribuire concretamente a porre le basi per un salto di qualità nella crescita e nello sviluppo socio-economico di quella parte meno progredita del continente europeo.

Il Corridoio n. 8, che si sviluppa lungo la direttrice Ovest-Est, unisce l'Adriatico al Mar Nero, passando per l'Albania, la Macedonia e la Bulgaria, collegando Durazzo-Tirana-Skopje-Sofia-Plovdiv-Burgas-Varnas. Fra tutti gli itinerari Ovest-Est è il più meridionale ed è anche quello che presenta i maggiori problemi di realizzazione, a causa anche della notevole carenza di vie di comunicazione. Non esiste a tutt'oggi un collegamento ferroviario tra l'Albania e la Macedonia, né tra quest'ultima e la Bulgaria, mentre il percorso stradale, specialmente tra Albania e Macedonia, è ancora difficilmente percorribile.

La definizione del quadro di riferimento pattizio del Corridoio n. 8 (Memorandum of Understanding fra i Paesi del tracciato) ha scontato per lungo tempo diverse difficoltà riconducibili essenzialmente al minore o maggiore grado di priorità che tale via di comunicazione rappresentava per ciascuno dei Paesi del Corridoio: minore grado di interesse per la Bulgaria, attraversata da nord a sud da altri corridoi per essa maggiormente strategici; concorrenzialità con altre vie di comunicazione soprattutto per la Grecia, impegnata nel promuovere il progetto della «via Egnatia» (Edessa-Salonicco-Kavala-Kipi).

Nonostante tali difficoltà, che hanno reso per alcuni anni non agevole l'intesa sul tracciato, il 9 settembre 2002 ha avuto luogo a Bari, a margine della Fiera del Levante (7-9 settembre), la firma del Memorandum of Understanding relativo al Corridoio n. 8 tra i Ministri dei trasporti dei Paesi interessati (Albania, Bulgaria, Macedonia, Grecia, Turchia e Italia). Con tale accordo è stato definito il tracciato principale del Corridoio ed alcune sue diramazioni.

La firma giunge a conclusione di una intensa attività del Ministero dei trasporti, in costante coordinamento con il Ministero degli esteri, che ha consentito la conclusione del negoziato relativo al predetto Memorandum.

Tale Corridoio transeuropeo, che inizia dalla costa adriatica italiana (Bari-Brindisi), è di sicuro rilievo per lo sviluppo dell'economia italiana, specie delle regioni meridionali, interessate ad ampliare commerci ed investimenti con i Paesi dell'Europa sud-orientale. La sua progressiva realizzazione si pone come obiettivo a elevato profilo politico in quanto, sviluppando e accrescendo le interconnessioni interregionali, concorre alla stabilizzazione di una regione ad elevato rischio di tensioni. Esso inoltre rappresenterà per il futuro un vero e proprio asse di sviluppo economico, sociale e culturale, che in prospettiva è in grado di contribuire a realizzare quell'«aggancio» all'Europa che rappresenta la tela di fondo su cui si sviluppa il Patto di Stabilità lanciato dall'Unione Europea.

Da parte italiana si è sempre sottolineata la necessità di reperire adeguate risorse finanziarie per procedere speditamente alla realizzazione delle opere infrastrutturali. Sotto questo profilo, l'Italia, quale «Leading Country» del Corridoio, intende finanziare con i fondi della legge 84/01

la costituzione di un Segretariato che avrà sede presso le strutture della Fiera del Levante a Bari e, come l'analogo Segretariato del Corridoio n. 5, con sede a Trieste, avrà il compito, sotto la guida dello «Steering Committee», di raccogliere, esaminare ed individuare studi di fattibilità e progetti infrastrutturali proposti dai Paesi del tracciato, nonché di agevolare i contatti con la Commissione Europea e le istituzioni finanziarie internazionali per il reperimento delle necessarie risorse finanziarie.

La scelta di Bari, e della struttura fieristica in particolare, quale sede idonea ad ospitare il menzionato Segretariato è dipesa dalla particolare esperienza acquisita negli anni dalla Fiera, che la rende interlocutore commerciale di primo piano dell'area balcanica meridionale.

La Fiera del Levante, infatti, costituisce da anni il punto di riferimento per gli scambi commerciali con l'Europa del Sud-Est ed in tale veste ha saputo sviluppare una fitta rete di servizi in tutti i settori, tra cui in particolare quello dei trasporti, particolarmente utile ai fini degli obiettivi che il Segretariato si pone per la realizzazione delle opere infrastrutturali del Corridoio nel territorio oltre Adriatico.

Occorre in proposito segnalare che l'istituzione a Bari del Segretariato non pregiudicherà in alcun modo Brindisi, poiché da esso non discendono decisioni che possano riguardare lo sviluppo in territorio italiano delle anzidette opere. Piuttosto, sia Brindisi che Bari potranno beneficiare del Piano Nazionale Trasporti, elaborato dal Ministero dei trasporti, volto a migliorare sensibilmente l'accessibilità dei porti e dei rispettivi entroterra nell'intento di permettere al Sud dell'Italia, ed in particolare alla Puglia, di collegarsi con maggior efficienza non solo all'Europa sud-orientale ma anche, attraverso la dorsale autostradale adriatica, al Corridoio n. 5 e al Nord dell'Europa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

ANTONIONE

(4 luglio 2003)
